

# RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

---

703.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MARZO 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

### INDICE

---

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1-59

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	<i>(Iniziative volte all'individuazione e alla tutela delle specie animali protette)</i> .....	5
<b>Interpellanza e interrogazioni</b> (Svolgimento) .....	1	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	5
<i>(Ritardi da parte della Zecca nella produzione di monete euro)</i> .....	1	Fusillo Nicola, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i> .....	5
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	2	<i>(Stato di attuazione dei programmi predisposti dall'ANPA – Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente)</i> .....	6
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) ....	1, 4	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN) .....	8
		Fusillo Nicola, <i>Sottosegretario per l'ambiente</i> .....	6

**N. B. Sige dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.**

PAG.	PAG.		
<i>(Riduzione del credito alle piccole e medie imprese da parte del sistema bancario italiano) .....</i>	9	<i>(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 6698) .....</i>	18
Fiori Publio (AN) .....	11	Presidente .....	18
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica .....</i>	9	Barral Mario Lucio (misto) .....	31
<i>(La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 16) .....</i>	13	Bastianoni Stefano (misto-RI) .....	31
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	13	Colombo Furio (DS-U) .....	21
<b>Documento in materia di insindacabilità ...</b>	13	Follini Marco (misto-CCD) .....	26
<i>(Discussione — Doc. IV-quater, n. 124) .....</i>	13	Fontanini Pietro (LNP) .....	29
Presidente .....	13	Fumagalli Sergio (misto-SDI) .....	29
Cola Sergio (AN), <i>Relatore .....</i>	13	Jervolino Russo Rosa (PD-U), <i>Presidente della I Commissione .....</i>	31
<i>(Votazione — Doc. IV-quater, n. 124) .....</i>	14	La Malfa Giorgio (misto-FLDR) .....	25
Presidente .....	14	Manzione Roberto (UDEUR) .....	20
<b>Proposta di legge: Istituzione del «Giorno della memoria» (A.C. 6698)</b> (Seguito della discussione e approvazione) .....	14	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) .....	19
<i>(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6698) .....</i>	14	Niccolini Gualberto (FI) .....	26
Presidente .....	14	Paissan Mauro (misto-Verdi-U) .....	31
<i>(Esame articoli — A.C. 6698) .....</i>	15	Palmizio Elio Massimo (FI) .....	18
Presidente .....	15	Parrelli Ennio (DS-U) .....	26
<i>(Esame articolo 1 — A.C. 6698) .....</i>	15	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U) .....	31
Presidente .....	15	Saia Antonio (Comunista) .....	27
<i>(Esame articolo 2 — A.C. 6698) .....</i>	15	Selva Gustavo (AN) .....	23
Presidente .....	15	Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD) .....	28
<i>(Esame ordini del giorno — A.C. 6698) .....</i>	15	Voglino Vittorio (PD-U) .....	24
Presidente .....	15	<i>(Coordinamento — A.C. 6698) .....</i>	32
<i>(Votazione finale e approvazione — A.C. 6698) .....</i>	15	Presidente .....	32
Presidente .....	15	<i>(Esame articoli — A.C. 6848) .....</i>	32
<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 8 del 2000: Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (approvato dal Senato) (A.C. 6848)</b> (Seguito della discussione) ...	15	Presidente .....	32
<i>(Esame articoli — A.C. 6848) .....</i>	15	Giulietti Giuseppe (DS-U) .....	32
Presidente .....	15	<b>Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 8 del 2000: Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (approvato dal Senato) (A.C. 6848)</b> (Seguito della discussione) ...	32
<i>(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 6698) .....</i>	17	<i>(Esame articoli — A.C. 6848) .....</i>	33
Presidente .....	17	Presidente .....	33, 34
Colletti Lucio (FI) .....	17	Alorghetti Diego (LNP) .....	51, 54
<b>Preavviso di votazioni elettroniche .....</b>	18	Alois Fortunato (AN) .....	33, 34
<b>Ripresa discussione — A.C. 6698 .....</b>	18	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali .....</i>	33
		Bosco Rinaldo (LNP) .....	38
		Calzavara Fabio (LNP) .....	37, 40, 44, 49, 54
		Cavaliere Enrico (LNP) .....	35, 42, 44, 48, 54
		Cè Alessandro (LNP) .....	40
		Collavini Manlio (FI) .....	39

PAG.	PAG.		
Comino Domenico (misto) .....	35, 39	<b>Ripresa discussione — A.C. 6848 .....</b>	56
Dalla Rosa Fiorenzo (LNP) .....	55	<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 6848) .....</i>	56
Dozzo Gianpaolo (LNP) .....	34, 38, 43, 46	Presidente .....	56
Dussin Luciano (LNP) .....	36	Dozzo Gianpaolo (LNP) .....	56
Faustinelli Roberto (LNP) .....	42, 49	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	56
Fongaro Carlo (LNP) .....	36, 41, 49, 53	<i>(La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,25) .....</i>	57
Fontan Rolando (LNP) .....	50	Presidente .....	57
Franz Daniele (AN) .....	47, 53	<b>Disegno di legge di conversione</b> (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	57
Galli Dario (LNP) .....	37, 40, 45, 48, 52	<b>Gruppi parlamentari</b> (Modifica nella composizione) .....	57
Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO) .....	46	<b>Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea .....</b>	57
Martinelli Piergiorgio (LNP) .....	55	<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo .....</b>	58
Michielon Mauro (LNP) .....	42	Presidente .....	58
Molgora Daniele (LNP) .....	36, 41, 45, 48, 53	Savarese Enzo (AN) .....	58
Pirovano Ettore (LNP) .....	37, 41, 45, 50, 53	<b>Ordine del giorno della seduta di domani .....</b>	58
Pittino Domenico (LNP) .....	45, 50, 55	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) .....	Votazioni I-IX
Rizzi Cesare (LNP) .....	43, 44, 47, 52		
Rodeghiero Flavio (LNP) .....	40, 50		
Scarpa Bonazza Buora Paolo (FI) .....	47, 52		
Tattarini Flavio (DS-U), <i>Relatore</i> .....	33		
Vascon Luigino (LNP) .....	36, 41, 46, 49, 54		
<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Annunzio dello svolgimento) .....	56		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

## RESOCONTO SOMMARIO

### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

#### **La seduta comincia alle 10.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 24 marzo 2000.*

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantasette.

#### **Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.**

MARCO TARADASH illustra la sua interpellanza n. 2-02298, sui ritardi da parte della Zecca nella produzione di monete euro.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, richiamate le ragioni che hanno determinato un'iniziale difficoltà nell'attuazione del progetto euro, dà conto delle iniziative assunte al fine di incrementare la produzione di monete, precisando che è previsto un ulteriore potenziamento degli impianti e che l'emissione dei 7 miliardi e 200 milioni di monete dovrà essere completata entro il 31 dicembre 2001. Fa infine presente che non sono noti i costi industriali sostenuti dagli istituti europei omologhi alla Zecca, né i profitti della società Conial.

MARCO TARADASH, giudicata elusiva la risposta, prende atto che il rappresentante del Governo ha indirettamente

smentito l'ipotesi ventilata dalla stampa circa il trasferimento ad altre aziende di parte della commessa per la produzione di monete euro; esprime inoltre rammarico per la « reticenza » dell'Esecutivo in ordine alle disfunzioni che hanno contraddistinto la gestione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04660, sulle iniziative volte all'individuazione ed alla tutela delle specie animali protette, fa presente che è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc*, supportato dal contributo di organismi esterni che, d'intesa con la segreteria della commissione scientifica sulla CITES, ha provveduto a realizzare banche dati concernenti, tra l'altro, i centri di allevamento di esemplari di specie in via di estinzione, nonché ad assicurare il collegamento diretto con la banca dati del Corpo forestale dello Stato.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE si dichiara soddisfatto, sottolineando l'esigenza di trasferire i dati acquisiti agli enti che operano a livello periferico, al fine di consentire lo sviluppo di una politica omogenea per la tutela del territorio.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-04664, sullo stato di attuazione dei programmi predisposti dall'ANPA (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), dà conto dell'attività svolta dall'Agenzia, richiamando le numerose iniziative che la vedono impegnata nel set-

tore ambientale, in coerenza con le disposizioni della legge n. 61 del 1994 e del decreto ministeriale n. 413 del 1995; rinvia, per ulteriori approfondimenti, alle relazioni annuali predisposte dalla stessa ANPA.

**SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE** si dichiara soddisfatto della risposta, destinata ad offrire ulteriori motivi di riflessione sulla materia; invita comunque il Governo ad agevolare la «periferizzazione» delle conoscenze acquisite dall'ANPA, anche in considerazione del fatto che il «terminale» della politica ambientale dell'Esecutivo è l'ente provincia.

**PIERO DINO GIARDA**, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, in risposta all'interrogazione Fiori n. 3-04569, sulla riduzione del credito alle piccole e medie imprese da parte del sistema bancario italiano, rilevato che gli interventi sulla tassazione dei redditi da capitale hanno determinato un incremento del gettito tributario, osserva che i dati più recenti indicano che il sistema bancario sta rispondendo positivamente alla domanda proveniente dal settore produttivo, reperendo risorse, in particolare, mediante lo smobilizzo di titoli del debito pubblico. Fa altresì presente che l'analisi dell'espansione del credito ha evidenziato che i maggiori utilizzatori risultano essere le famiglie e le piccole imprese.

**PUBLIO FIORI**, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, rileva che il Ministero del tesoro sta sottovalutando la «bolla speculativa» su cui sembra fondarsi anche il sistema bancario italiano: paventa quindi il rischio di una crisi finanziaria che potrebbe coinvolgere anche il nostro Paese. Preannuncia infine la presentazione di un ulteriore atto ispettivo volto a conoscere la reale esposizione bancaria nel settore finanziario.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 16.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantuno.

#### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità.**

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 124, relativo al deputato Pisanu.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 13*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

**SERGIO COLA**, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Pisanu; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione e passa ai voti.

*La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.*

#### **Seguito della discussione della proposta di legge: Istituzione del «Giorno della memoria» (6698).**

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 14*).

Passa quindi all'esame degli articoli della proposta di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

*La Camera approva gli articoli 1 e 2.*

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, accetta l'ordine del giorno Armaroli n. 2.

MARIA BURANI PROCACCINI richiama i contenuti del suo ordine del giorno n. 1, sul quale il Governo non ha espresso il proprio parere.

PRESIDENTE invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1, avvertendo che, in caso contrario, si vedrà costretto a dichiararlo inammissibile per estraneità di materia.

MARIA BURANI PROCACCINI non accoglie l'invito a ritirare il suo ordine del giorno n. 1.

DIEGO NOVELLI, *Relatore*, ritiene che l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1 esuli dallo « spirito » che informa la proposta di legge in esame.

PRESIDENTE dichiara inammissibile l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1.

Passa quindi alle dichiarazioni di voto finale.

LUCIO COLLETTI, nel ribadire con forza la condanna dei crimini nazisti, dichiara di non comprendere le ragioni per le quali non si è ritenuto di dedicare il « giorno della memoria » anche alle migliaia di prigionieri italiani in Russia ed alle vittime dei crimini perpetrati dal totalitarismo comunista.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

ELIO MASSIMO PALMIZIO dichiara il convinto voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla proposta di legge in esame, invitando tutte le forze politiche ed i mezzi di informazione ad evitare strumentalizzazioni di parte in ordine all'istituzione del « giorno della memoria ».

MARIA CELESTE NARDINI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista su una proposta di legge volta a conservare la memoria di una pagina terribile della storia dell'umanità.

ROBERTO MANZIONE dichiara il voto favorevole del gruppo dell'Udeur, sottolineando l'esigenza di ricordare la tragedia dell'Olocausto anche al fine di far comprendere alle nuove generazioni le radici storiche e culturali dell'odio razziale e dell'ideologia nazista.

FURIO COLOMBO, nel manifestare l'emozione e l'orgoglio di appartenere ad un Parlamento che si esprimerà a favore dell'istituzione del « giorno della memoria », perché rappresenti l'occasione per il ricordo dei terribili eventi verificatisi anche nel nostro Paese, in cui furono varate le leggi razziali e nel contempo si registraron le nobili testimonianze di quanti vi si opposero, auspica che la Camera approvi all'unanimità la proposta di legge in esame.

GUSTAVO SELVA, nel dichiarare che il gruppo di Alleanza nazionale voterà senza riserve a favore della proposta di legge volta ad istituire il « giorno della memoria » delle vittime della Shoah, preannuncia che il Polo per le libertà proporrà di ricordare anche le vittime dei crimini perpetrati in nome dell'ideologia comunista.

VITTORIO VOGLINO, rilevato che l'istituzione del « giorno della memoria » rappresenta un momento « forte » per la coscienza collettiva del Paese e si colloca nel solco dei valori e dei principî sanciti

dalla Costituzione, dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

**GIORGIO LA MALFA** dichiara il voto favorevole dei deputati Repubblicani, sottolineando le ragioni sottese ad un provvedimento volto ad istituire il « giorno della memoria » dell'odiosa ed inaccettabile persecuzione razziale del popolo ebraico.

**MARCO FOLLINI**, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del CCD, esprime orrore nel ricordo delle leggi razziali e rileva che ogni crimine contro l'umanità va considerato nella sua unicità, come unica è stata la *Shoah*: auspica pertanto che la Camera, con analoghi sentimenti, voglia votare a favore dell'istituzione di una giornata in memoria delle vittime del totalitarismo comunista.

**GUALBERTO NICCOLINI**, espressa la convinzione che la Camera approverà all'unanimità la proposta di legge in esame, sottolinea l'esigenza di ricordare le vittime « dimenticate » delle foibe.

**ENNIO PARRELLI**, evidenziata l'unicità della *Shoah*, che rappresentò il piano scientifico di annientamento totale del popolo ebraico, dichiara voto favorevole sulla proposta di legge in esame, affinché si mantenga viva la memoria di quel tragico evento.

**ANTONIO SAIA** dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista, sottolineando l'esigenza di conservare la memoria degli orrori dell'Olocausto, anche alla luce dei « germi » di razzismo tuttora riscontrabili nel contesto europeo.

**MARCO TARADASH**, premesso che l'antisemitismo non può essere ricondotto esclusivamente ad una mera manifestazione di razzismo, auspica che il « giorno della memoria » non si limiti a rappresentare l'eco di « partigianerie » che fondano la loro legittimazione su una lettura parziale e « selettiva » della storia.

**SERGIO FUMAGALLI**, rilevato che la *Shoah* non è stata l'unica manifestazione di odio razzista della storia recente, dichiara l'adesione dei deputati Socialisti alla proposta di legge ed esprime l'auspicio che il « giorno della memoria » possa impartire a tutti una lezione di umiltà.

**PIETRO FONTANINI** dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania all'istituzione del « giorno della memoria », affinché possa essere momento di ricordo storico e monito al fine di evitare il ripetersi di simili tragici accadimenti; auspica che tale iniziativa consenta di promuovere una ricerca equilibrata e non ideologica su quel periodo storico e sulle radici del fascismo e del nazismo.

**MAURO PAISSAN** dichiara il convinto voto favorevole dei deputati Verdi sulla proposta di legge in esame.

**SERGIO ROGNA MANASSERO** di CO-STIGLIOLE dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo, sottolineando, in particolare, il valore del messaggio che la proposta di legge rivolge alle giovani generazioni.

**STEFANO BASTIANONI** dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovamento italiano.

**MARIO LUCIO BARRAL** dichiara il voto favorevole dei deputati autonomisti per l'Europa.

**ROSA JERVOLINO RUSSO**, *Presidente della I Commissione*, richiamato il dibattito « alto » svoltosi in Commissione ed in aula, sottolinea che l'impegno civile che connota la proposta di legge in esame coinvolge l'intera comunità e può incidere sullo sviluppo della coscienza civile di ogni cittadino.

*La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.*

*La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 6698.*

**Seguito della discussione del disegno di legge S. 4457, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 8 del 2000: Ripartizione aumento comunitario quantitativo di latte (approvato dal Senato) (6848).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*, accetta l'emendamento 1.50 del Governo, identico agli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.81 e Peretti 1.90, sui quali esprime pertanto parere favorevole; manifesta invece contrarietà ai restanti emendamenti.

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

FORTUNATO ALOI esprime rammarico per non essere potuto intervenire sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti presentati, nella convinzione che avrebbe potuto fornire un utile contributo al dibattito.

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 1.28, identico all'emendamento Comino 1.1, raccomandandone l'approvazione.

DOMENICO COMINO illustra le finalità del suo emendamento 1.1.

ENRICO CAVALIERE dichiara che non parteciperà alla votazione sugli identici emendamenti in esame.

LUCIANO DUSSIN dichiara che non parteciperà al voto perché non intende rendersi complice dell'ennesimo « crimine nei confronti dell'umanità ».

CARLO FONGARO precisa le ragioni dell'atteggiamento ostruzionistico che il gruppo della Lega nord Padania ha assunto in relazione al provvedimento d'urgenza in esame.

LUIGINO VASCON denuncia l'ennesimo « raggiro » perpetrato in danno dei produttori di latte.

DANIELE MOLGORA ribadisce la contrarietà dal gruppo della Lega nord Padania su un provvedimento d'urgenza in esame.

FABIO CALZAVARA rileva che il provvedimento d'urgenza contiene disposizioni di difficile interpretazione e determina, quindi, una situazione di confusione.

DARIO GALLI ritiene che attraverso la redistribuzione dell'aumento comunitario delle quote latte il Governo avrebbe la possibilità di porre rimedio ai clamorosi errori commessi in passato.

ETTORE PIROVANO giudica « indecente » la prevista distribuzione delle quote, tenuto conto che nel Nord viene prodotto l'82 per cento del latte italiano.

Preannuncia che, per protesta, si asterrà dal votare.

RINALDO BOSCO dichiara che la sua parte politica si asterrà dal voto per protestare contro l'ingiusta penalizzazione degli allevatori a seguito di errori che non sono stati commessi da loro.

PRESIDENTE avverte che i gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania hanno chiesto la votazione nominale.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28.*

GIANPAOLO DOZZO illustra le ragioni che lo hanno indotto a presentare la tabella di ripartizione delle quote proposta con il suo emendamento 1.24, del quale raccomanda l'approvazione.

MANLIO COLLAVINI dichiara voto contrario sull'emendamento in esame, nonché sul successivo emendamento Dozzo 1. 23, che penalizzano la regione Friuli-Venezia Giulia nella ripartizione delle quote latte.

DOMENICO COMINO dichiara il voto contrario dei deputati autonomisti per l'Europa sull'emendamento Dozzo 1.24, preannunciando analoga determinazione sul successivo emendamento Dozzo 1.23.

DARIO GALLI rileva che con il provvedimento d'urgenza in esame si perde un'occasione per ridurre l'importazione di latte.

FABIO CALZAVARA osserva che l'aumento delle quote latte deciso dall'Unione europea non è merito del Governo italiano ma della dura lotta condotta dagli allevatori nonché dalle forze politiche di opposizione, ed in particolare dalla Lega nord Padania.

FLAVIO RODEGHIERO precisa che il gruppo della Lega nord Padania si oppone agli interventi di stampo dirigistico sistematicamente posti in essere dal Governo.

ALESSANDRO CÈ, giudicata « vergognosa » la vicenda relativa alle quote latte, sulla quale peraltro non si è voluto far luce, denuncia il carattere clientelare del provvedimento d'urgenza in esame.

ETTORE PIROVANO sottolinea che gli allevatori lombardi, che continuano ad investire per adeguare i macchinari alle norme vigenti, vengano penalizzati nella ripartizione delle quote.

DANIELE MOLGORA richiama le ragioni che hanno indotto alla presentazione dell'emendamento Dozzo 1. 24, volto a

modificare la tabella di ripartizione delle quote latte, che, nell'attuale formulazione, penalizzerebbe le regioni del Nord.

LUIGINO VASCON rileva che la ripartizione approssimativa ed imprecisa delle quote penalizzerà fortemente i produttori di latte.

CARLO FONGARO ricorda le ingiustizie subite dai produttori di latte della Padania, chiamati al pagamento di multe per errori commessi, invece, a livello centrale.

ENRICO CAVALIERE ritiene inconcepibile che la ripartizione delle quote latte possa essere effettuata secondo un criterio meramente « cartaceo ».

MAURO MICHELON evidenzia la mancanza di coraggio e di coerenza dimostrata dal Governo, che non ha provveduto a ripartire le quote latte sulla base dell'effettiva produzione.

ROBERTO FAUSTINELLI rileva che la ripartizione delle quote latte operata con il decreto-legge in discussione penalizzerà le regioni del Nord, favorendo quelle meridionali.

CESARE RIZZI osserva che i criteri seguiti nella ripartizione delle quote latte appaiono meno equi di quanto si sia voluto far intendere.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 1.24.*

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 1.23, ricordando le gravi penalizzazioni subite dai produttori di latte delle regioni padane, colpiti dal cosiddetto « superprelievo ».

FABIO CALZAVARA, manifestato sconcerto nei confronti del provvedimento d'urgenza in esame, sottolinea l'esigenza

di prevedere una ripartizione delle quote latte che favorisca chi effettivamente produce.

ENRICO CAVALIERE ribadisce che la ripartizione « cartacea » delle quote latte si inscrive in una logica di sistema vergognosamente corrotta.

CESARE RIZZI osserva che la ripartizione delle quote latte è avvenuta secondo un criterio politico e burocratico e non è stata ispirata da una corretta politica agraria.

DANIELE MOLGORA rileva che il provvedimento d'urgenza in esame appare inidoneo a riequilibrare una palese situazione di ingiustizia.

DARIO GALLI, sottolineata la tendenza antinordista del Governo, osserva che le regioni del Sud hanno ottenuto quote superiori alla produzione.

DOMENICO PITTINO denuncia la contraddittoria politica, fonte di sprechi e di squilibri, seguita nel settore lattiero-caseario.

ETTORE PIROVANO manifesta sconcerto per il fatto che i deputati del Nord non si uniscano alla sua parte politica nella difesa delle produzioni di latte delle regioni settentrionali.

LUIGINO VASCON giudica incomprensibile la scelta operata dal Governo, in palese contraddizione con i principî di equità.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 1. 23.*

GIORGIO MALENTACCHI illustra le finalità del suo emendamento 1. 59, ritenendo che un voto favorevole su di esso sarebbe dettato dal buon senso.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Malentacchi 1. 59.*

GIANPAOLO DOZZO illustra le finalità del suo emendamento 1. 19.

DANIELE FRANZ dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Dozzo 1. 19.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA dichiara voto favorevole sull'emendamento in esame, ritenendo che si debba riaffermare il principio per il quale la competenza primaria in materia di agricoltura spetta alle regioni.

CESARE RIZZI rileva che il piano di ripartizione predisposto dal Governo rappresenta un punto di mediazione tra le legittime istanze dei produttori e le correnti richieste, che giudica pretestuose.

ENRICO CAVALIERE, premesso che l'agricoltura è un'attività produttiva profondamente legata al territorio, ritiene incomprensibile che esista ancora il Ministero per le politiche agricole, nonostante l'esito referendario lasciasse prevedere la sua soppressione.

DARIO GALLI rileva che dal provvedimento d'urgenza traspare l'intento di impedire agli allevatori di incrementare la produzione, ricorrendo alla configurazione di quote « di carta ».

DANIELE MOLGORA giudica insostenibile la posizione assunta dal Governo, al quale chiede maggiore coraggio nella difesa dei diritti degli allevatori.

CARLO FONGARO osserva che la distribuzione delle quote latte prevista dal provvedimento d'urgenza appare penalizzante per le realtà produttive del Nord.

ROBERTO FAUSTINELLI, premesso che il provvedimento d'urgenza in esame produrrà effetti distorsivi nel settore lat-

tiero-caseario in danno delle regioni del Nord, ribadisce la ferma opposizione alla sua conversione in legge.

LUIGINO VASCON rileva che la politica agricola seguita dal Governo non favorisce l'ingresso nel settore dei giovani imprenditori.

FABIO CALZAVARA ritiene che solo a parole si persegua una politica di difesa delle zone vocate alla produzione lattiero-casearia.

FLAVIO RODEGHIERO ribadisce la contrarietà del gruppo della Lega nord Padania all'impostazione dirigista del provvedimento d'urgenza in esame.

ETTORE PIROVANO, rilevato che oggi si commette un'ulteriore ingiustizia che – a suo giudizio – è dettata da esigenze connesse alla pratica del voto di scambio, osserva che non si è comunque avuto il coraggio di riparare agli errori del passato.

DOMENICO PITTINO richiama gli effetti distorsivi prodotti dal sistema delle quote latte.

ROLANDO FONTAN giudica vergognoso che non si recepisca l'emendamento Dozzo 1. 19, volto a riconoscere alle regioni ed alle province autonome la possibilità di stabilire i criteri per la distribuzione interna delle quote latte.

DIEGO ALBORGHETTI sottolinea che la Lega nord Padania è l'unica forza politica impegnata a difendere « a spada tratta » gli interessi dei produttori di latte.

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Dozzo 1. 19.*

GIANPAOLO DOZZO, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1. 70, nel senso di votare preliminarmente la prima parte, fino alla

parola « assegnato », sulla quale esprime consenso, e successivamente la restante parte, alla quale si dichiara contrario.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA aderisce alla richiesta del deputato Dozzo di sottoporre a votazione per parti separate il suo emendamento 1. 70.

CESARE RIZZI ritiene che il piano di ripartizione configurato dal Governo sia penalizzante per il Nord, risultando invece più che « accettabile » per il Sud.

DARIO GALLI giudica « di buon senso » il contenuto dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1. 70.

CARLO FONGARO, escluso qualsiasi intento di contrapposizione, precisa che il Nord chiede di produrre le quote che « non servono » al Sud.

DANIELE FRANZ dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1. 70.

ETTORE PIROVANO fa presente che, ove il Governo persistesse nel suo atteggiamento, potrebbero riprodursi episodi come le « mitragliate di liquame ».

DANIELE MOLGORA rileva che il provvedimento d'urgenza in esame potrebbe indurre gli allevatori ad utilizzare incisive forme di protesta.

ENRICO CAVALIERE giudica privo di logica il meccanismo previsto per la ripartizione delle quote latte.

DIEGO ALBORGHETTI osserva che la ripartizione delle quote latte prevista dal provvedimento d'urgenza non tiene assolutamente conto delle reali esigenze del settore.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI**

LUIGINO VASCON sottolinea che il settore lattiero ha subito vessazioni e discriminazioni di ogni genere.

FABIO CALZAVARA ribadisce che la politica del Governo penalizza i produttori di latte delle regioni del Nord, peraltro colpiti da onerose multe.

FIORENZO DALLA ROSA ritiene che il provvedimento d'urgenza rappresenti l'ennesima dimostrazione dell'atteggiamento ostile del Governo nei confronti dei produttori del Nord.

DOMENICO PITTINO sottolinea gli effetti « distorsivi » causati dall'applicazione del sistema delle quote latte, che dovrebbe quindi essere rivisto.

PIERGIORGIO MARTINELLI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame fomenti un'assurda « guerra tra poveri ».

*La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la prima parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1. 70, fino alle parole « l'intero quantitativo loro assegnato ».*

PRESIDENTE dichiara preclusa la restante parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1. 70.

**Annunzio dello svolgimento  
di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di domani, alle 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

**Si riprende la discussione.**

GIORGIO MALENTACCHI illustra le finalità del suo emendamento 1. 60.

GIANPAOLO DOZZO dichiara il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania sull'emendamento Malentacchi 1. 60.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Malentacchi 1. 60.

*(Segue la votazione).*

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,25.**

PRESIDENTE rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6897, di conversione del decreto-legge n. 70 del 2000.

Il disegno di legge è assegnato alle Commissioni riunite V e VI ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

**Modifica nella composizione  
di gruppi parlamentari.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 57).*

**Modifica del calendario  
dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione.

nione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 57*).

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.**

ENZO SAVARESE sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 marzo 2000, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 58*).

**La seduta termina alle 20,35.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 10.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 marzo 2000.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Caveri, Corleone, Li Calzi, Mattarella, Mattioli, Micheli, Olivo, Ostillio, Rivera, Scoca, Solaroli, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di una interpellanza  
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

**(Ritardi da parte della Zecca  
nella produzione di monete euro)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Taradash n. 2-02298 (vedi l'*alle-*

*gato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 1).*

L'onorevole Taradash ha facoltà di illustrarla.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, la illustro, anche se, a dir la verità, la mia interpellanza non è la prima all'ordine del giorno; tuttavia, se lei ritiene di variare l'ordine di svolgimento, mi adeguo.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, mi scusi, ma, siccome il presentatore delle prime due interrogazioni è in questo momento assente, pensavo di iniziare con la sua interpellanza. Non penso che vi siano problemi.

MARCO TARADASH. No, ma sarei grato se potessi essere informato un attimo prima delle decisioni.

PRESIDENTE. L'ho fatto per non far decadere le altre interrogazioni.

MARCO TARADASH. Sta bene.

La mia interpellanza riguarda un'ennesima questione che deriva dall'inefficienza dell'Istituto poligrafico dello Stato, il quale è stato di recente — anche se ormai non proprio da pochissimo — rivoluzionato nei suoi quadri dirigenziali, ma continua a subire il peso di un passato che non so fino a che punto sia cambiato all'interno dell'istituto stesso.

Il Poligrafico è stato gestito per alcuni anni, o lustri, in modo tale da costruire al suo interno un'area riservata e sottratta ad ogni controllo esterno effettivo di natura politica o giudiziaria ed ha com-

piuto tutta una serie di operazioni di carattere economico e finanziario, che hanno via via sottratto professionalità, distrutto le capacità produttive, ma che immagino abbiano creato una certa forma di benessere agli autori di tali operazioni, che io ho denunciato, di volta in volta, attraverso tutta una serie di interrogazioni e di interpellanze che, a dir la verità, non hanno trovato risposte puntuali, ma forse hanno contribuito alla decisione assunta dal Governo — non ricordo quanti mesi fa — di modificare l'assetto dirigenziale dell'istituto stesso.

Tuttavia, i problemi del passato continuano a permanere ed ora ci troviamo di fronte a questa vicenda dell'euro, vale a dire della commessa che è stata affidata all'Istituto poligrafico, che conia le monete, ma l'istituto stesso sembra del tutto inadeguato ed incapace di tradurre la commessa in produzione.

Ho letto diversi articoli su vari giornali, da *Il Messaggero* al *Sole 24 Ore*, fino all'inserto *Affari e finanza* pubblicato ieri da *la Repubblica*, che denunciano questa situazione, ma ne ero al corrente attraverso le ripetute denunce di un ex consigliere di amministrazione del Poligrafico, il signor Tribuni, il quale ha cercato di fare il suo mestiere di consigliere di amministrazione, rivelando all'interno del consiglio, alla stampa ed alla magistratura gli sprechi, le ruberie e le malversazioni compiuti all'interno dell'istituto e, come ricompensa, è stato liquidato dalla sua carica, nel momento in cui si è dato vita al nuovo assetto. Il fatto che sia stato rimosso dalla sua funzione di consigliere di amministrazione non toglie, però, peso e significato alle denunce del signor Tribuni, tant'è che oggi ci troviamo di fronte ad una realtà che era stata da lui anticipata nel momento in cui aveva segnalato al dottor Tedeschi — che è al vertice dell'ente — che di lì a poco si sarebbero rivelate tutte le difficoltà nella coniazione dell'euro, visto che era stata ribaltata completamente la catena produttiva all'interno del Poligrafico e, in particolare, erano state estromesse figure professionali, persone che rivestivano incarichi

professionali di alta qualità. Non si capisce bene per quale ragione sia avvenuto ciò, se non nel quadro di una distribuzione di potere, piuttosto che di incarichi all'interno dell'istituto stesso.

Dunque, oggi ci ritroviamo con i conti da fare; sembra, infatti, che di fronte alle difficoltà venute alla luce, il Poligrafico sia intenzionato a subappaltare la commessa e, quindi, a rinunciare a tale produzione. Mi domando, ancora una volta, a cosa serva il Poligrafico dello Stato e se non sia meglio liquidare un'azienda che non è in grado di assolvere i suoi obblighi istituzionali di fronte all'incapacità evidente del Governo di trasformarla in un'azienda produttiva.

Alle domande contenute nell'interpellanza — che ora non ricordo — mi auguro che il sottosegretario Giarda voglia dare una risposta il più precisa possibile.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* Grazie, signor Presidente. Nell'interpellanza sono sollevate questioni di varia natura; nella mia risposta mi concentrerò sulle questioni centrali, che riguardano l'attuazione e l'andamento del progetto euro, non essendo di mia competenza le questioni di organizzazione interna e di riassetto della struttura produttiva e societaria dell'Istituto poligrafico dello Stato.

Per quanto riguarda l'importante problema della preparazione all'avvio dell'euro il 1° gennaio 2002, vorrei ricordare che a fronte di un impegno complessivo che ammonta a 7 miliardi e 200 milioni di pezzi da produrre, sono stati prodotti, ad oggi, più di 700 milioni di pezzi, con la previsione di realizzarne altri 3 miliardi nel corso del 2000 e con il completamento del contingente entro il 31 dicembre 2001, o per la data precedente a quella nella quale dovranno essere organizzate le consegne delle monete sui diversi punti del territorio per la distribuzione ai cittadini.

Per quanto riguarda il profilo produttivo dell'intero progetto di realizzazione delle nuove monete, si fa presente che, come richiamato nell'interpellanza, vi è stato un avvio difficoltoso nel vecchio stabilimento di via Principe Umberto all'inizio del mese di settembre 1999, dopodiché sono stati incrementati progressivamente i turni di lavoro per raggiungere il pieno ciclo operativo: si tratta di tre turni di lavoro continuativi. Il nuovo stabilimento di via Capponi è stato reso operativo alla fine del novembre 1999 ed ha raggiunto il pieno ciclo operativo nel febbraio di quest'anno. Questo processo ha comportato un raddoppio degli operatori dedicati alla produzione delle monete euro, che sono stati reperiti dopo un periodo di formazione, sia all'interno della Zecca, che in altri stabilimenti del Poligrafico.

È certamente vero che il progetto ha incontrato qualche condizione di difficoltà operativa all'inizio, avendo il progetto stesso ereditato qualche problema di assenteismo e di bassa produttività che hanno rallentato l'avvio e la messa a punto dell'operazione euro, avendo dovuto altresì affrontare quei consueti problemi di rigidità che l'organizzazione pubblica del lavoro presenta di fronte a cambiamenti radicali quali sono quelli richiesti dal forte impegno per la nuova monetazione.

È previsto un ulteriore potenziamento degli impianti con l'installazione di cinque nuove presse nello stabilimento di via Capponi e quattro linee automatiche di confezionamento nelle due unità produttive. Ciò permetterà di fronteggiare i previsti esodi di personale, anche qualificato, che sono in corso.

Per quanto attiene agli approvvigionamenti di semilavorati nelle diverse tipologie occorrenti per la fabbricazione della moneta europea nei diversi tagli e formati, l'istituto sta provvedendo alla loro acquisizione a mezzo di gare internazionali per circa il 30 per cento del fabbisogno complessivo e per il restante 70 per cento circa direttamente dalla controllata Verres Spa. I prezzi riconosciuti a quest'ultima

sono quelli ottenuti dall'esito delle gare internazionali, ulteriormente ridotti in funzione delle maggiori quantità che devono essere fornite dalla stessa società.

Circa la nuova struttura organizzativa della sezione Zecca, essa è stata esplicitamente finalizzata alla produzione dell'euro ed illustrata alle varie organizzazioni sindacali con le quali sono stati sottoscritti, dapprima nel 1998 ma anche più recentemente, protocolli d'intesa di ridefinizione degli organici per il reperimento delle risorse umane necessarie.

Per quanto attiene al prezzo della commessa per gli euro, si evidenzia che nella legge finanziaria per il 2000 è stato iscritto uno stanziamento di 400 miliardi, mentre sono in corso le procedure per il perfezionamento delle convenzioni di cui all'articolo 9 della legge n. 154 del 1978.

Per quanto riguarda gli acquisti di laminati da parte della Verres Spa, questi vengono effettuati sul mercato internazionale con riferimento a due grandezze: il costo delle specifiche materie prime sui mercati di Londra, il cambio lira dollaro alle date di acquisto.

Per quanto attiene, inoltre, alla commessa tailandese, si evidenzia che la penale a tempo applicata all'istituto è conseguita come risultato dei ritardi nell'effettuazione della fornitura. Infatti, nel corso dell'espletamento della commessa estera, acquisita all'esito di gara internazionale, venne promulgata, al termine di un iter durato oltre cinque anni, la legge di emissione della moneta da mille lire, a fronte della quale venne richiesto all'istituto di coniare non meno di 180 milioni di pezzi per il 1997, con l'ordinazione di altri 20 milioni di esemplari. In considerazione del fatto che la monetazione italiana ha priorità su eventuali altre commesse di privati o di Stati esteri, l'istituto ha privilegiato la fornitura nazionale. Per completezza, si segnala che la commessa tailandese venne accettata per la modestia degli impegni istituzionali. Infatti, nel 1997 il fabbisogno richiesto all'istituto di produzione di divisa nazionale, pari a circa 240 milioni di pezzi, era pari al lavoro di un semestre. Questo

minore lavoro era conseguibile anche riducendo al minimo i lavoratori addetti al settore monetario.

Da ultimo, devo riferire che non sono noti al momento i costi industriali delle altre Zecche europee per analoga produzione; non ci è nemmeno noto quali siano i profitti della società Conial sulla fornitura di laminati, dato che quest'ultima è stata, nel dicembre 1997, ceduta dalla Verres Spa a privati.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Professor Giarda, la sua risposta è molto elusiva, visto che non ho ricevuto alcun dato preciso, a parte la smentita — mi è sembrato di capire — che ciò si è trattato delle informazioni di stampa relative alla possibilità che venga trasferita ad altre aziende una parte della commessa. Da quello che lei ci ha detto, infatti, entro il 31 dicembre 2001 sarà completata l'intera produzione degli euro: mi sembra di aver capito, quindi, che lei abbia smentito, anche se non direttamente, il ritardo di cui hanno parlato alcuni quotidiani. Questa mi sembra l'unica osservazione precisa, anche se implicita, che posso ricavare dalla sua risposta.

Avrei preferito che lei avesse chiaramente smentito quanto riportato ieri, ad esempio, da *la Repubblica*, vale a dire che sono in corso trattative con la Zecca tedesca e quella svizzera per commissionare loro fino al 40 per cento della produzione di euro. Forse sarebbe stata più utile, ai fini del rapporto Governo-Parlamento, una risposta di questo tipo. Comunque lei ha affermato che, entro il 31 dicembre 2001, verrà completata, dal Poligrafico dello Stato, la coniazione di 7,4 miliardi di pezzi euro. Lei non mi smentisce, quindi ritengo di aver ben capito quanto da lei riferito.

Per quanto riguarda, invece, la vicenda della Conial, sappiamo che tale società è stata venduta dal Poligrafico: le ho chiesto quali siano i profitti della stessa rispetto a questa produzione, perché nel 1997 è

stata venduta dalla Verres ad un privato. Può essere del tutto casuale, ma un ex dirigente della Verres, uomo di fiducia dell'ingegner Ielpo, direttore della Zecca, fa parte del consiglio di amministrazione della Conial. Visto che abbiamo assistito a tante operazioni in cui vi sono società che crescono, autogenerandosi, all'interno della costellazione del Poligrafico dello Stato, che vengono riempite di presidenti, amministratori delegati, direttori generali e consiglieri di amministrazione dello stesso Poligrafico, i quali si attribuiscono stipendi elevatissimi senza alcun tipo di controllo, non vorrei che anche questa vicenda appartenesse a quella che potremmo definire una sorta di clonazione di società utili solo a coloro che le dirigono a nome dello Stato, senza preoccuparsi minimamente delle loro responsabilità nei confronti del bilancio dello Stato e delle leggi. Su tale questione lei non è stato in grado di rispondere.

Inoltre, non possiamo sapere a quanto ammontino i costi di produzione sostenuti dalle altre Zecche europee. Ritengo che sarebbe un comportamento da buon padre di famiglia se il Governo si informasse sui costi sostenuti, ad esempio, dal Governo tedesco per la produzione di euro e valutare se l'Italia spenda dieci volte di più o di meno, al fine di riequilibrare i costi e di evitare di arrivare al 2001 e scoprire che un euro, in Germania, è costato un centesimo di euro e, in Italia, due euro e mezzo. È accaduto, ad esempio, che per la produzione delle monete da 500 lire i costi siano stati enormemente superiori rispetto alla produzione di analoghe monete in altri paesi. Visti i precedenti, quindi, sarebbe — lo ripeto — un comportamento da buon padre di famiglia se il Governo italiano verificasse che gli errori del passato non vengano compiuti nuovamente.

Pertanto, entro il 31 dicembre 2001, nonostante i ritardi denunciati oggi, si arriverà alla coniazione di tutte le monete da parte del Poligrafico dello Stato e non è vero che sono in corso trattative con altre Zecche per trasferire una parte della produzione stessa. Ne prendo atto ed

aspetto le risposte ad altre interpellanze da me presentate che riguardano più da vicino la conduzione del Poligrafico dello Stato, perché credo che la reticenza che il Governo continua a mantenere sui comportamenti del passato, ma anche sulla mancata soluzione alle difficoltà ed agli inconvenienti che continuano a verificarsi in seguito a quegli stessi comportamenti, sia sbagliata se vogliamo che questo istituto, almeno per quanto riguarda le sue competenze, torni a svolgere qualche funzione.

In caso contrario, come del resto era stato ventilato in un'altra occasione dal sottosegretario Pennacchi, credo che la possibilità di rinunciare ad un ente pubblico, ad una società che risponde allo Stato, e di rivolgersi ai privati si ripresenterebbe come una necessità se le cose continuassero ad andare in questo modo.

**(Iniziative volte all'individuazione e alla tutela delle specie animali protette)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04660 (vedi l'allegato A — *Interpellanza ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, rispondo all'interrogazione n. 3-04660 presentata dall'onorevole Delmastro Delle Vedove il 23 novembre 1999 concernente la notizia pubblicata sul mensile di informazione del Ministero dell'ambiente *L'ambiente informa*, anno II, n. 6-1999 circa il potenziamento della segreteria della commissione scientifica sulla CITES (convenzione internazionale sul commercio delle specie in via di estinzione), al fine di rafforzare il lavoro preliminare dei dati necessari per le valutazioni della commissione.

In merito a ciò faccio presente che è stato istituito un gruppo di lavoro *ad hoc* supportato anche dal contributo di organismi esterni e specialistici che hanno

provveduto a strutturare, d'intesa con la segreteria tecnica della commissione scientifica CITES, apposite banche dati relative a dati concernenti centri di allevamento di esemplari di specie CITES, certificati di accertamento di nascita in cattività di esemplari CITES, *report* sulle importazioni in Italia di piante ed animali CITES, nonché ad assicurare il collegamento diretto con la banca dati del Corpo forestale dello Stato del Ministero per le politiche agricole.

Inoltre, nel mese di ottobre 1999 è stato pubblicato, a cura del servizio conservazione e natura del Ministero dell'ambiente, il volume riguardante il repertorio della fauna protetta, edito dal Poligrafico generale dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta che ritengo soddisfacente. Mi permetto soltanto di evidenziare come probabilmente sarebbe opportuno che il Ministero dell'ambiente compisse un ulteriore sforzo consistente nel trasferimento di tutti questi dati e queste informazioni agli enti provinciali che hanno la responsabilità della gestione del territorio e che spesso si trovano di fronte a valutazioni rispetto alle quali non dispongono delle necessarie informazioni e documentazioni.

Vi sono problemi estremamente concreti. Ad esempio, la provincia di Biella (di cui sono consigliere) si è trovata recentemente a dover esaminare richieste di danni causati dall'attività dei cormorani alle aziende che allevano pesci da riproduzione. Questa provincia ha cercato in qualche maniera di attingere informazioni; pur in collaborazione con la regione, non è riuscita ad assumere delle decisioni univoche e soddisfacenti dal punto di vista dell'utenza.

Quindi ho l'impressione che questo lavoro, se non viene «periferizzato», rischi di essere alquanto elitario e salottiero mentre qualora esso fosse trasferito agli

enti che di fatto governano e amministrano il territorio, potrebbe essere utile.

Nel ribadire, quindi, la mia soddisfazione per la risposta avuta, invito il rappresentante del Governo a tenere presente questa necessità di trasferire agli operatori, nella vita quotidiana, la messe che indubbiamente è stata raccolta e che può consentire lo sviluppo di una politica omogenea per la tutela del territorio.

***(Stato di attuazione dei programmi predisposti dall'ANPA - Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04664 (vedi l'allegato A - *Interpellanza ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per l'ambiente ha facoltà di rispondere.

NICOLA FUSILLO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Delmastro Delle Vedove riguardante l'attività dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, riferisco che detta agenzia, in materia di tecnologie ecologicamente compatibili, come previsto dalla legislazione vigente e, in particolare, dalla legge n. 61 del 1994 e dal decreto ministeriale n. 413 del 1995, ha fornito supporto tecnico-scientifico al comitato per l'esercizio delle funzioni relative alla concessione del marchio dell'unità europea di qualità ecologica (Ecolabel) e all'attività di ecogestione e di *auditing* in campo ambientale (Emas), contribuendo in tal modo alla realizzazione, a fine dicembre 1999, di venticinque siti registrati in Italia e alla concessione del marchio europeo, a fine gennaio 2000, a nove prodotti dell'industria nazionale.

L'ANPA ha, altresì, sviluppato una rilevante attività nell'ambito dell'elaborazione e della diffusione delle informazioni sullo stato di attuazione a livello nazionale ed europeo dell'Emas (regolamento n. 1835 dell'Emas, « Stato di attuazione in Europa e in Italia ») e in quello della

predisposizione di strumenti per la diffusione di metodologie nel campo della qualità ambientale dei processi.

L'agenzia ha, inoltre, prodotto studi ed analisi su determinati cicli industriali finalizzati alla valutazione e alla minimizzazione dell'impatto sull'ambiente di settori produttivi particolarmente onerosi dal punto di vista ambientale, quali quello dell'acciaio, della concia e del tessile.

Per quanto attiene alle pratiche di salvaguardia e di recupero ambientale, ha svolto un'attività molto impegnativa nella valutazione delle migliori tecnologie disponibili da utilizzare in alcune aree industriali critiche, come quella di Porto Marghera. In particolare, su specifico incarico del ministro dell'ambiente, ha predisposto avvalendosi di una *task force* aperta ad esperti esterni all'agenzia, lo schema di decreti ministeriali pubblicati rispettivamente il 26 maggio 1999 e il 30 luglio 1999 contenenti il primo l'individuazione delle tecnologie da applicare agli impianti ministeriali, ai sensi del punto 6 del decreto interministeriale 23 aprile 1998, recante requisiti di qualità delle acque e caratteristiche degli impianti di depurazione per la tutela della laguna di Venezia; il secondo, i limiti agli scarichi industriali e civili che « recapitano » alla laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante, ai sensi del punto 5 dello stesso decreto interministeriale del 23 aprile 1998.

L'agenzia stessa è impegnata, dallo scorso mese di novembre, nell'istruttoria tecnica dei progetti di adeguamento presentati dai titolari di autorizzazione agli scarichi esistenti nella laguna di Venezia per ottemperare ai citati decreti interministeriali.

Nello stesso ambito di salvaguardia e di recupero ambientale è stata ed è impegnata a fornire supporto tecnico ai commissari di Governo nominati per alcune realtà industriali particolari quali l'ACNA di Cengio o nelle regioni caratterizzate da situazioni di particolare ritardo nell'attuazione delle disposizioni vigenti in materia di gestioni rifiuti.

È già operante dal 1998 una specifica convenzione con la regione Campania, con distacco di tecnici dell'ANPA presso il relativo commissariato di Governo, che prevede da parte dell'agenzia attività di censimento, documentazione, sopralluogo e graduazione delle priorità degli interventi sui siti, mentre analoga convenzione è stata stipulata negli scorsi mesi con la regione Calabria.

L'agenzia partecipa, infine, alle istruttorie dei progetti di bonifica di interesse nazionale soggetti ad approvazione con decreto del ministro dell'ambiente, di concerto con i ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità, d'intesa con le regioni territorialmente competenti, e alle relative attività di verifica degli interventi di messa in sicurezza e di emergenza da adottarsi.

Le attività di monitoraggio, valutazione e controllo dei livelli di inquinamento costituiscono uno dei principali campi di impegno dell'ANPA, preminente, da questo punto di vista, è l'attività connessa alla realizzazione del sistema nazionale conoscitivo e dei controlli ambientali che fa seguito all'avvenuto trasferimento dal Ministero dell'ambiente all'ANPA del sistema informativo nazionale ambientale. Allo stato attuale si è dato luogo alla predisposizione del modulo nazionale della rete relativamente sia all'architettura *hardware* e *software* sia alla definizione di deposito dei dati di interesse nazionale.

Per l'alimentazione della base conoscitiva, alla fine del 1998 sono stati costituiti dall'ANPA, in collaborazione con le agenzie regionali, i centri tematici nazionali nelle sei aree tematiche prioritarie relative all'acqua, all'aria, al suolo, ai rifiuti, agli agenti fisici ed alla conservazione della natura, con un impegno economico complessivo a carico dell'agenzia di oltre 20 miliardi per il triennio 1999-2001.

Tra i principali prodotti realizzati nel corso del 1999 si citano la rassegna della domanda istituzionale d'informazione ambientale, il catalogo delle fonti di informazione, il *set* degli indicatori prioritari e numerosi casi di studio.

Sulla base dei dati disponibili — per cui vi è la possibilità di utilizzare il sito *web* — sono stati pubblicati numerosi rapporti tecnici relativi allo stato delle componenti ambientali, con particolare riferimento ai rifiuti, alle acque e all'aria.

In relazione alle norme quadro degli stessi tre settori (rifiuti, tutela delle acque e qualità dell'aria) sono stati avviati importanti progetti conoscitivi, la realizzazione del catasto dei rifiuti ed il monitoraggio della qualità delle acque superficiali, la predisposizione di una banca dati climatologici, l'inventario nazionale integrato delle emissioni.

Nello specifico ambito dei controlli particolarmente rilevanti sono state le campagne di misura della radioattività ambientale e quelle relative ai fenomeni di inquinamento acustico ed elettromagnetico.

Senza dubbio significativo è stato ed è anche l'impegno dell'ANPA in attività promozionali in materia di educazione e formazione tecnico-scientifica in campo ambientale. A partire dal 1996 si è dato luogo all'erogazione di un totale di trenta borse di studio di durata annuale per neolaureati, assegnate e gestite direttamente dall'agenzia, molte delle quali prorogate per un'ulteriore annualità. Sono stati finanziati inoltre un numero complessivo di oltre 45 posti aggiuntivi per dottorati di ricerca in discipline di interesse ambientale, presso 14 diverse università italiane.

Nel corso del 1998 si è dato avvio al programma Pass 2 progetto ANPA, destinato a proseguire nel 2000 con il Pass 3, già approvato nel 1999, con la finalità di accrescere ed ottimizzare nelle regioni del sud il livello professionale ed organizzativo del sistema delle agenzie ambientali e, più in generale, degli addetti alla pubblica amministrazione per quanto attiene, in particolare, allo sviluppo di progettualità in campo ambientale, in vista dell'accesso alle risorse relative ai fondi strutturali europei.

Un ulteriore contributo a colmare il deficit di preparazione professionale e specifica in materia di tutela e ripristino

ambientale è stato fornito dall'ANPA relativamente a un piano formativo di riqualificazione professionale dei lavoratori dell'ACNA di Cengio, attualmente in cassa integrazione.

Il piano formativo, oggetto anche di un finanziamento del Ministero del lavoro, partito il 1° febbraio 2000, ha fatto seguito ad un precedente programma di formazione di carattere più generale, la cui realizzazione è stata affidata dal commissario delegato alla provincia di Savona, con l'assistenza tecnica dell'ANPA.

Ancorché non esplicitamente oggetto della richiesta di informazioni da parte del presentatore dell'interrogazione in oggetto, si ritiene opportuno richiamare il rilevante ruolo che l'agenzia ha svolto, oltre che in qualità di autorità di sicurezza nucleare e radioprotezione, in materia di valutazione e deduzione del rischio tecnologico e naturale e di produzione di normativa tecnica in campo ambientale.

Per quanto riguarda il rischio tecnologico e naturale, è appena il caso di citare, oltre all'attività relativa agli impianti a rischio di incidente rilevante e alle sostanze pericolose, il supporto fornito alle istituzioni competenti durante le fasi di gestione dell'evento alluvionale di Sarno del 1998 e di quello dell'Irpinia del dicembre 1999 nonché per le azioni di valutazione del rischio e di prevenzione. In effetti, a seguito dell'attività di sopralluogo e di ricognizione diretta espletata per l'evento di Sarno, l'ANPA è stata coinvolta, attraverso la presenza all'interno delle commissioni tecniche e l'elaborazione di specifici documenti, nel processo che ha condotto all'emanazione del decreto-legge n. 180 del 1998, convertito nella legge n. 267 del 1998. Tale atto legislativo ha sancito il ruolo dell'agenzia per gli aspetti ambientali del rischio idrogeologico, autorizzandola tra l'altro ad ampliare la propria dotazione di personale e creando così le premesse per l'espletamento da parte dell'ANPA di un'azione specifica, ormai in via di svolgimento, nel campo della mappatura del

rischio e di gestione del previsto sistema informativo. Infine, con riferimento alla normativa, va ricordato che l'ANPA è stata massicciamente impegnata nel fornire supporto o pareri alle amministrazioni competenti per l'elaborazione delle norme tecniche inserite in atti legislativi o amministrativi. Tale attività si è esplicata, in particolare, nella predisposizione dello schema di decreto relativo alla maggior parte delle norme di carattere tecnico previste dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di gestione dei rifiuti, nella predisposizione del quadro normativo relativo alla legge quadro n. 447, in materia di inquinamento acustico, nella definizione della legge quadro sui campi elettromagnetici e nella predisposizione degli allegati tecnici al decreto legislativo n. 152, in materia di tutela delle acque.

Concludendo, è opportuno ricordare che, relativamente ai programmi dell'ANPA, elementi di informazione molto più ampi e dettagliati sugli obiettivi specifici, sull'articolazione in linee di attività e sulle acquisizioni conseguite sono disponibili nella relazione annuale del direttore dell'ANPA sull'andamento delle attività dell'agenzia e sui risultati conseguiti, elaborata ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 gennaio 1996 e sottoposta all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'agenzia. In particolare, le relazioni afferenti agli anni 1997-1998 sono state pubblicate nella serie *Documenti dell'ANPA*, rispettivamente, con il n. 1 del 1998 e con il n. 8 del 1999.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, signor sottosegretario, anche in questo caso devo ringraziarla per la sua risposta particolarmente articolata e ricca di spunti e di segnalazioni. Sotto questo profilo, anzi, nel dovermi necessariamente dichiarare soddisfatto, riconosco che la sua risposta offrirà motivi di riflessione, di medita-

zione e, probabilmente, anche di altri atti di sindacato ispettivo.

Il concetto è presto detto: nel momento in cui la visione ambientalistica è diventata non più patrimonio intellettualistico di questo o di quel gruppo politico, ma patrimonio comune delle forze che si rendono conto che, comunque, tutte le attività economiche, industriali e commerciali di una nazione devono essere, come si usa dire oggi, ecocompatibili, nel momento in cui, cioè, si è passati da una visione elitaria del problema ad una visione necessariamente più razionale ed organica dei profili ambientali riferiti ad ogni attività umana, è evidente che le attività del Governo devono essere giudicate in maniera più attenta, organica e particolareggiata.

Riprendendo il discorso che ho fatto con riferimento alla precedente interrogazione, mi permetto soltanto di segnalare, onorevole sottosegretario, l'opportunità che tale patrimonio non resti confinato negli archivi della Camera, dell'ANPA o delle altre organizzazioni che si interessano del problema, ma che, attraverso meccanismi di «periferizzazione» della conoscenza, venga messo a disposizione degli operatori.

Continuo ad insistere, forse proprio perché sono consigliere provinciale, sul fatto che l'ente di gestione del territorio è la provincia; il terminale del Governo in ordine alle politiche ambientali resta la provincia, che ha tale responsabilità e che, spesso e volentieri, non ha gli indicati strumenti conoscitivi a propria disposizione. Rinnovo al Governo l'invito ad accentuare lo sforzo inteso a trasmettere tale massa di dati agli organismi che hanno la responsabilità gestionale del territorio, perché mi sembra che questi dati rappresentino un'indispensabile ricchezza di conoscenze per coloro che, in periferia, molto spesso cercano di applicare la normativa di tutela ambientale o ecoambientale basandosi più su una buona volontà istintiva o su un disegno indistinto di rispetto dell'ambiente che

non sulle conoscenze che il Ministero dell'ambiente, e l'ANPA in particolare, sono in grado di offrire loro.

Nel dichiararmi, quindi, soddisfatto, rinnovo, signor sottosegretario, questo invito a considerare la provincia non solo come ente destinatario di normative che spesso non conosce, ma anche come ente che espleta un ruolo attivo fondamentale, in quanto la provincia diventa la «sentinella» del territorio in trincea, con una capacità operativa che può essere efficiente ed efficace soltanto attraverso una conoscenza profonda ed articolata di questa messe di dati raccolta positivamente dall'ANPA nei vari settori di intervento. La ringrazio, comunque, signor sottosegretario.

**(Riduzione del credito alle piccole e medie imprese da parte del sistema bancario italiano)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fiori n. 3-04569 (vedi l'allegato A — *Interpellanza ed interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, nell'interrogazione dell'onorevole Fiori vengono sollevate quattro separate questioni, due di natura squisitamente bancaria e due che investono temi più generali di politica industriale e finanziaria.

Per quanto riguarda la questione relativa ai problemi della tassazione delle transazioni finanziarie di tipo esclusivamente speculativo, vorrei segnalare che il Governo, con la riforma della tassazione dei guadagni di capitale, ha introdotto importanti modifiche nella tassazione dei redditi da capitale connessi a legittime operazioni di tipo speculativo, che sono proprie di un'economia di mercato. I risultati che si sono avuti in materia di tassazione dei redditi da capitale in capo

agli intermediari finanziari sono stati molto importanti, tanto è vero che nei primi mesi di quest'anno si è realizzato un rilevante incremento di gettito tributario, proprio associato alla tassazione delle operazioni di borsa, all'andamento dei mercati finanziari, che risentono dell'attività e della propensione dei risparmiatori e degli investitori italiani ad assumersi rischi di natura finanziaria.

Un'altra questione di tipo generale è quella che riguarda il problema se lo Stato debba e in quale misura intervenire per definire una politica del credito funzionale a sostenere lo sviluppo e l'occupazione. Su questo argomento, bisogna dire — come avrà modo di richiamare rispondendo alle questioni più specifiche sollevate nell'interrogazione — che il credito nel nostro paese è sempre stato disponibile in misura abbondante e soprattutto che esso è determinato dalla domanda del sistema produttivo, che ha uno sviluppo fortemente ciclico. La forte accelerazione del credito bancario che si rileva nel nostro sistema economico e che è stata messa in evidenza anche nell'ultimo bollettino della Banca d'Italia può essere assunta come un indicatore del fatto che nel nostro paese, in sintonia con quanto sta avvenendo negli altri paesi europei, è in corso un processo di ripresa ciclica dell'attività economica. Quindi, sembra che il nostro sistema bancario stia reagendo positivamente alla domanda che proviene dal sistema economico, fornendo le risorse che servono per finanziare lo sviluppo.

Quanto alle scelte locative, cioè dove viene diretto il credito e a chi viene dato, naturalmente bisogna dire che ciò appartiene alla sovranità degli organi di gestione delle singole aziende di credito e non sembra un compito pubblico quello di intervenire specificamente nell'allocazione del credito nei diversi settori del sistema economico e nei diversi comparti della nostra economia.

Sulle questioni più specifiche che l'onorevole Fiori ha voluto sollevare nella sua interrogazione, si può mettere in evidenza come i dati più recenti mostrino

un rilevante aumento degli impieghi del sistema bancario (gli ultimi dati rilevati indicano un tasso di crescita del 9 per cento su base annua) che, a fronte di un andamento non corrispondente della raccolta bancaria, sono stati finanziati in parte significativa mediante lo smobilizzo di titoli nel portafoglio bancario, per cui l'osservazione che viene fatta nell'interrogazione deve essere letta nel senso che il sistema bancario, per finanziare la crescita del finanziamento dell'economia ha dato il via, soprattutto nell'ultimo anno, ad un'importante fase di smobilizzo dei propri impieghi in attività finanziarie non direttamente produttive, in particolare di smobilizzo di titoli del debito pubblico.

Quindi, la strategia dei comportamenti bancari è stata quella di finanziare l'espansione o i cenni di ripresa dell'economia italiana sostituendo gli impieghi in titoli di Stato con gli impieghi bancari.

Credo che questo comportamento sia stato reso necessario dall'andamento non particolarmente dinamico della raccolta bancaria. Il risparmiatore italiano si è diretto prevalentemente verso i mercati azionari in questi ultimi tempi e quindi il sistema bancario ha reagito procurandosi le risorse attraverso la smobilizzazione dei titoli del debito pubblico per finanziare l'economia.

All'interno di questa crescita degli impieghi bancari complessivi che è stata molto elevata, il settore che ha avuto il maggiore tasso di crescita è quello delle famiglie consumatrici. Il consumatore italiano, al pari di quanto sta avvenendo nei paesi più avanzati, sta aumentando la propria propensione all'indebitamento per finanziare le proprie attività, dall'acquisto delle abitazioni alle proprie scelte di finanziamento e di vita.

Il secondo settore che ha avuto il maggiore ricorso ai finanziamenti bancari sono le famiglie produttrici, cioè quella categoria nella quale si incarna maggiormente la piccola impresa (il piccolo operatore che opera, secondo le statistiche della Banca d'Italia come produttore e come unità familiare dedicata anche al-

l'attività produttiva) che hanno sperimentato tassi di crescita compresi tra il 6 e il 7 per cento su base annua.

La terza categoria in questa classifica è rappresentata globalmente dalle imprese non finanziarie, restando quindi come categoria residuale quella delle imprese finanziarie che, nel complesso delle imprese, sono quelle che negli ultimi tempi hanno avuto meno accesso al credito. Non è stato così nel passato, ma i dati più recenti sembrano evidenziare un andamento particolarmente qualificato dell'espansione del credito bancario, finanziato in parte con lo smobilizzo di titoli di Stato dedicato — in parte preponderante — alle famiglie intese sia come consumatori sia come piccole imprese produttive. Questa parte relativa a chi ha usato l'espansione del credito bancario, può essere anche illustrata facendo riferimento (non essendovi statistiche dirette per dimensione di impresa) alle statistiche per classi di fido accordato. Si osserva, allora, che, utilizzando i dati della centrale dei rischi della Banca d'Italia, l'espansione dei crediti accordati è stata maggiore per le basse classi di credito accordato complessivo: per esempio, nelle classi di credito tra i 150 e i 250 milioni, che è la parte più piccola delle rilevazioni del sistema centrale dei rischi della Banca d'Italia, i tassi di crescita si aggirano attorno al 15 per cento su base annua, mentre per le classi di credito accordato superiori a 500 milioni il tasso di crescita è stato del 3 per cento, con tassi di crescita del 9 per cento per le classi di credito intermedie comprese tra i 250 e i 500 milioni. Questi dati dell'espansione del credito sembrano mostrare quindi che i maggiori utilizzatori del credito bancario siano proprio stati le piccole imprese o i piccoli utilizzatori e che, non solo l'accordato, ma anche il fido effettivamente utilizzato dalle imprese mostra che le classi di fido più piccole sono cresciute del 33 per cento contro un tasso di crescita del 14 per cento delle classi maggiori.

Le informazioni disponibili sembrano quindi mostrare e confermare alcune caratteristiche già note del nostro sistema

produttivo: che la ripresa si sta svolgendo e sviluppando soprattutto grazie alla piccola e alla media impresa e che il sistema bancario ha «accomodato» questa domanda proveniente dal sistema produttivo, che sembra nascere soprattutto dalla piccola e media impresa.

PRESIDENTE. L'onorevole Fiori ha facoltà di replicare.

PUBLIO FIORI. Ho presentato questa interrogazione perché alcuni dati nazionali, europei e soprattutto americani mi avevano ingenerato una qualche preoccupazione. Professor Giarda, la sua risposta ha accentuato questa preoccupazione, e le spiego perché.

Sono molto preoccupato perché nella sua attenta analisi contenuta in quella parte della risposta relativa alle percentuali all'interno dell'erogazione di credito in questi ultimi tempi (tra l'altro, questa non ha rappresentato una risposta alla mia interrogazione), vi è una sua frase molto significativa. Lei, infatti, nel deserto dei numeri e delle percentuali forniti con riferimento alla domanda centrale — sapere l'entità della esposizione bancaria italiana nei confronti degli investimenti speculativi: questa era la domanda centrale, alla quale lei non ha potuto o voluto rispondere —, ad un certo momento ha detto una frase che a mio avviso rappresenta la risposta vera che nasconde tutto ciò che vi è sotto a questo gioco di interpretazioni e di percentuali. Quando lei ha fatto riferimento ai finanziamenti alle imprese finanziarie, ad un certo punto, ha detto che dai dati risulta che gli investimenti bancari sulla piccola e media impresa sono in crescita e che, invece, quelli sulle imprese finanziarie sono in diminuzione. Lei ha affermato che oggi è così, ma purtroppo ciò non è vero per il passato. Questo è il problema e ritengo che il Parlamento debba esserne a conoscenza.

Mi dispiace che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sottovaluti che l'economia nazionale sta viaggiando su una bolla specula-

tiva, che, peraltro, non è solo nazionale, ma internazionale e mondiale. Si tratta di una preoccupazione talmente seria, che non sarà sfuggito al professor Giarda che, sul *New York Times* del 26 marzo scorso, un grande esperto della materia, Stephen Roach, ha lanciato l'allarme dicendo che la bolla speculativa sui mercati finanziari è ormai fuori controllo. In Germania è stata aperta un'indagine del Governo sul tema e in Italia ancora giochiamo su una rappresentazione del fenomeno del finanziamento bancario che non fotografa la realtà. Non vi è dubbio, infatti, professor Giarda, che le cifre da lei citate siano esatte perché lei ci ha spiegato che in questo momento, nell'ambito dei finanziamenti, le famiglie e le piccole imprese hanno un accesso privilegiato. Tuttavia, il problema non è questo; è importante sapere piuttosto quanta parte degli investimenti delle banche italiane, in questi ultimi cinque anni, sono stati destinati ad investimenti speculativi e non produttivi.

In sostanza, il Parlamento chiede al Governo di sapere quanta carta straccia di titoli derivati giace nelle casseforti delle banche che hanno investito nei suddetti titoli.

Signor sottosegretario, le dico, con estrema franchezza, che il rischio di una crisi finanziaria, di un *crack* finanziario bancario, non solo in Italia, ma nel mondo occidentale, non è un'ipotesi remota perché se ne comincia a parlare a tutti i livelli, con grande preoccupazione. Naturalmente l'onorevole Fiori non chiede al Governo italiano di risolvere un simile problema, ma chiede al Governo italiano di rendersi conto che stiamo viaggiando, anche nel nostro paese, su un sistema bancario che probabilmente — dico probabilmente perché i dati non sono conosciuti — viaggia su una bolla speculativa.

Vorrei sapere, cioè, quante centinaia o migliaia di miliardi le banche hanno investito in titoli derivati per acquisire un forte guadagno immediato, a breve termine, anziché investirli sul mercato produttivo. Vorrei sapere quante migliaia di miliardi le banche hanno investito e speso per comprare titoli dietro i quali non vi è

una realtà economica; si tratta di titoli derivati, cioè titoli dietro i quali non vi è un'impresa, una ricchezza, ma vi è una scommessa, ovvero nulla, con il rischio che nei prossimi mesi, nel momento in cui qualcuna di queste grandi operazioni dovesse fallire, si crei una reazione a catena, che potrebbe determinare una crisi finanziaria in molti paesi, primo fra tutti il nostro.

PRESIDENTE. Onorevole Fiori, deve concludere.

PUBLIO FIORI. Signor sottosegretario, presenterò un'altra interrogazione, perché credo che il Parlamento abbia il diritto ed il dovere di sapere oggi, 28 marzo 2000, quali siano gli investimenti che le banche hanno fatto e quali siano le loro esposizioni, suddividendole tra quelle per investimenti finanziari — titoli speculativi, titoli derivati, «bolla speculativa» — e quelle che riguardano, invece, investimenti fatti per la ripresa, per lo sviluppo e per finanziare le piccole e medie imprese, in modo particolare.

Sono, quindi, insoddisfatto, perché lei non mi ha fornito gli elementi che avevo chiesto. La mia soddisfazione è soltanto riferita alla frase da lei pronunciata, quando ha detto che non è stato così per il passato. Ciò mi dà la conferma che il problema esiste, che sicuramente è esistito, che forse oggi è minore, ma che un investimento massiccio da parte delle banche sui titoli derivati, speculativi è un dato presente nell'economia finanziaria del paese, a proposito del quale — mi spiace dirlo — il Ministero del tesoro finge, glissa o, comunque, non interviene e non ci dà neanche la garanzia che in futuro questo fenomeno possa essere posto sotto controllo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 11,05, è ripresa alle 16.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cardinale, D'Amico, Danieli e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**PIETRO ARMANI.** Cinquantuno ! Hai capito ? Alla faccia di Violante !

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pisanu, pendente davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 124).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Pisanu). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

### **(Discussione — Doc. IV-quater, n. 124)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 124.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Cola.

**SERGIO COLA, Relatore.** Signor Presidente, colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Pisanu, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti davanti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per il reato di diffamazione col mezzo della stampa, in concorso con il direttore del quotidiano sul quale è stato pubblicato l'articolo in questione.

Il reato contestato all'onorevole Pisanu sarebbe consistito nella pubblicazione di alcune dichiarazioni nell'ambito dell'articolo « Camera, concorso avvelenato, Forza Italia accusa: quei quiz ci diffamano ». L'articolo è a firma di Silvio Buzzanca ed è apparso su *la Repubblica* l'11 settembre 1998. Afferitamente offensive sarebbero state alcune frasi nei confronti della reputazione della signora Stefania Ariosto. In particolare, le frasi che figurano nel capo di imputazione sono le seguenti: « C'è inoltre un fatto personale, perché trovo diffamatorio avere associato il mio nome a quello di una delatrice prezzolata e di facili costumi ».

L'articolo in questione — del quale la Giunta ha preso conoscenza integrale — traeva spunto da alcuni apprezzamenti critici formulati da esponenti del gruppo di Forza Italia (e, in particolar modo, dal presidente del gruppo, onorevole Pisanu) con riferimento al contenuto di alcuni dei 5.000 quiz predisposti per le preselezioni del concorso a 20 posti di consigliere parlamentare, che furono stampati in un apposito libro edito dalla Camera nel luglio 1998.

In particolare, l'onorevole Pisanu si doleva del fatto che, a suo avviso, alcuni quiz davano « la spiacevole impressione di trovarsi dinanzi ad un testo politicamente orientato »; tutti ricorderanno quale polemica suscitò questo episodio. In particolar modo, quei quiz concernevano numerosi esponenti del suo gruppo, tra i quali lui stesso.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 marzo 2000, ascoltando, com'è prassi, il deputato Pisanu. L'onorevole Pisanu ha fatto presente che l'intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica* seguiva temporalmente — di poco, per la verità — le dichiarazioni che egli aveva reso nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo del 10 settembre 1998, sede nella quale egli aveva, per la prima volta, sollevato il problema. L'onorevole Pisanu, all'atto della sua audizione, consegnò il testo del resoconto stenografico di tale seduta.

La Giunta ha potuto verificare un'effettiva corrispondenza — fatto importante ai fini del giudizio che la Giunta ha espresso all'unanimità — di contenuto tra le frasi riportate dal quotidiano e quelle del sopracitato resoconto. Sussistono pienamente, pertanto, nel caso di specie, i presupposti perché possa applicarsi l'esimente di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione, anche alla luce dell'interpretazione restrittiva contenuta nelle recenti sentenze della Corte costituzionale nn. 10, 11, 56 e 58 del 2000. Si ricorderà, in particolare, che in questi casi la Corte costituzionale aveva stabilito la necessità di un nesso di causalità tra un'attività parlamentare e l'espressione oggetto del giudizio di sindacabilità. Nel caso particolare vi è stata addirittura una coincidenza tra le frasi pronunciate dall'onorevole Pisanu nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo — frasi, tra l'altro, stenografate, oggetto di un resoconto stenografico — e quello che poi ha detto al giornalista Buzzanca.

Per queste ragioni la Giunta ha deliberato all'unanimità di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opi-

nioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione — Doc. IV-quater, n. 124)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 124, concernono opinioni espresse dal deputato Pisanu nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione della proposta di legge: Furio Colombo ed altri: Istituzione del « Giorno della memoria » in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (6698).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Furio Colombo ed altri: Istituzione della « Giorno della memoria » in ricordo dello sterminio e del persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti; tempi tecnici: 15 minuti;

Interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 11 minuti;

Forza Italia: 54 minuti;

Alleanza nazionale: 48 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 38 minuti;

Lega nord Padania: 35 minuti;

Comunista: 28 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 28 minuti;

UDEUR: 28 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 12 minuti; Rifondazione comunista-progressisti: 11 minuti; CCD: 10 minuti Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

#### **(Esame degli articoli — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione.

#### **(Esame dell'articolo 1 — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6698 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

#### **(Esame dell'articolo 2 — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6698 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

#### **(Esame degli ordini del giorno — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A — A.C. 6698 sezione 3). Constatato che in questo momento l'onorevole Burani Procaccini non è presente in aula.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, il ritardo nella presentazione del mio ordine del giorno è dovuto al fatto che avremmo voluto acquisire il più ampio consenso possibile da parte dei colleghi. Questo ordine del giorno è stato sottoscritto non solo dall'onorevole Gnaga, che è uno dei presentatori della proposta di legge, e dall'onorevole Palmizio, ma anche dall'onorevole Furio Colombo e dal presidente Selva; inoltre, non ho fatto in tempo ad acquisire la firma del presidente della Commissione affari costituzionali — e me ne scuso —, perché la presentazione è stata abbastanza affrettata, in quanto era nostra intenzione evitare di chiedere

una brevissima sospensione dei lavori parlamentari per presentare un eventuale emendamento.

Visto che siamo perfettamente d'accordo sul provvedimento e su di esso vi è un largo consenso, testimoniato anche dall'onorevole Furio Colombo che ieri ha svolto un pregevolissimo intervento in sede di discussione generale, le chiedo, signor Presidente, non solo a nome del mio gruppo, di ammettere il mio ordine del giorno n. 9/6698/2 e quindi di far esprimere al rappresentante del Governo il parere su di esso.

PRESIDENTE. Sta bene, saremo comprensivi nei confronti delle esigenze dell'Assemblea.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Armaroli n. 9/6698/2?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, non sarà un parere molto ponderato, perché il Governo sta leggendo questo ordine del giorno per la prima volta in questo momento.

L'articolo 2 prevede l'organizzazione di iniziative e di momenti di riflessione su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati italiani ed il Governo non ha problemi a comprendere l'utilità, anche se ne comprende il senso complessivo seguito alla discussione, di attivare nelle scuole momenti di riflessione anche sui contesti internazionali che hanno prodotto crimini dovuti anche alle ideologie. D'altra parte, tutto ciò fa parte, già da oggi, delle iniziative che si svolgono in molte scuole in occasione di riflessioni sulla Costituzione e sugli eventi successivi alla seconda guerra mondiale.

Pertanto, l'ordine del giorno Armaroli n. 9/6698/2, sottoscritto anche dall'onorevole Furio Colombo, viene accolto dal Governo.

MARIA BURANI PROCACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, non so se il Governo si sia già espresso sul mio ordine del giorno n. 9/6698/1. Per quanto mi riguarda vorrei illustrarlo brevemente, perché è connesso alla proposta di legge al nostro esame riguardando le donne perseguitate nel corso di vicende militari, come è accaduto anche recentemente in Bosnia, in Cecenia ed in altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

In Italia si è verificato un episodio che grida vendetta e che è stato ricordato in un meraviglioso film: mi riferisco agli stupri subiti dalle donne ciociare. Con il mio ordine del giorno chiedo al Governo di impegnarsi a prevedere, nelle manifestazioni che accompagneranno il «giorno della memoria», anche il ricordo di queste donne, molte delle quali sono ancora viventi, hanno figli ed una famiglia. Esse hanno subito non solo l'onta e la disperazione, ma talvolta qualcosa che travalica anche, diciamo così, il piccolo risarcimento che lo Stato ha dato in termini di capacità di sopravvivere.

Vorrei che tutti i colleghi di quest'aula sentissero fortemente il problema legato a queste vicende di guerra, che non sono da consegnare al passato ma da ricordare, perché difendendo una sola donna si difendono tutte le donne da situazioni drammatiche che vediamo tutti i giorni ed in ogni parte del mondo sotto i nostri occhi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, la ringrazio ma debbo farle presente che il contenuto del suo ordine del giorno è estraneo alla materia in discussione, anche se naturalmente riguarda episodi di particolare gravità e verso i quali sicuramente c'è attenzione e sensibilità da parte della Presidenza, del Governo e di tutta l'Assemblea.

È vero che lo sterminio e la persecuzione del popolo ebraico si inquadrano nel dramma molto più ampio della seconda guerra mondiale, in cui rientrano

anche gli episodi da lei ricordati, ma non possiamo ampliare la materia a tutti gli episodi di ferocia che hanno purtroppo costellato l'evento in causa.

Pertanto, pur accogliendolo come momento di riflessione, la invito, onorevole Burani Procaccini, a non insistere nella presentazione dell'ordine del giorno per non essere costretto a dichiararlo inammissibile. È un momento di riflessione che lei ci ha proposto e che noi accogliamo volentieri. È d'accordo, onorevole Burani Procaccini?

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Presidente, non è la stessa cosa. Il momento della riflessione è cosa diversa dal momento in cui il Parlamento si impegna a prendere una posizione, che, lo ripeto, è simbolica, così come simbolici e forti nella loro motivazione sono la ripulsa e la lotta ad ogni forma di razzismo contro gli ebrei.

Si tratta di dire, quindi, che difendere la memoria della violenza subita dalle donne ciociare significa in fondo difendere tutte le donne che si trovano implicate in vicende di guerra. Questo non è un fatto qualunque di vicende di guerra, in generale, con tutto il tormento o la violenza che la guerra porta con sé, bensì un fatto specifico.

Per tale motivo non mi sento di ritirare l'ordine del giorno e mi affido alla sensibilità dei colleghi. A tale riguardo non credo che qui ci siano una destra, una sinistra, un centro, ma la sensibilità di persone che nella loro memoria (molti di noi non hanno più vent'anni) hanno qualcosa di più forte.

**DIEGO NOVELLI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DIEGO NOVELLI, Relatore.** Presidente, come relatore apprezzo lo spirito dell'ordine del giorno presentato dalla collega che però non rientra nello spirito di questo provvedimento di legge che si riferisce, in modo particolare, alla *Shoah*.

Se dobbiamo indicare o votare un ordine del giorno per tutte le stragi che sono state effettuate in Italia, allora non possiamo dimenticare quella di Marzabotto...

**PRESIDENTE.** Vorrei appunto evitare di allargare la discussione.

**DIEGO NOVELLI, Relatore.** Non si tratta di cattiva volontà o di un voto negativo ma del fatto che la questione non rientra nello spirito del provvedimento di legge in esame.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Novelli. Onorevole Burani Procaccini, io sono perfettamente d'accordo con lei, ma per arrivare all'obiettivo che lei si propone di raggiungere occorre che vi siano appropriati strumenti legislativi o comunque strumenti adeguati a tale situazione. In questo momento io non posso fare altro che riconoscere la non omogeneità della materia e dichiarare inammissibile l'ordine del giorno.

Chiedo all'onorevole Armaroli se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6698/2, accolto dal Governo.

**PAOLO ARMAROLI.** No, signor Presidente, non insisto.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

#### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6698)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

**LUCIO COLLETTI.** Signor Presidente, è un intervento improvviso perché non avevo in animo di dover intervenire oggi su questo argomento.

Sono antifascista dal 1941 e ho vissime nel ricordo le impressioni, che furono fondamentali per il seguito della mia vita, provate davanti a filmati che docu-

mentavano per la prima volta i crimini di Auschwitz, di Birkenau, di Mathausen e così via. Quindi, se qualcuno osasse contestarmi su questo terreno, io replicherei prima che con gli argomenti, con gli schiaffoni.

Detto questo, mi domando perché mai insistiamo in questo gioco assolutamente insostenibile che tende a fare dei crimini del nazismo un *unicum*, una cosa che non ha paragone e perché — venendo all'argomento — se dobbiamo dedicare un «giorno della memoria», oltreché alla *Shoah*, non rivolgiamo questa memoria anche alle centinaia di migliaia di prigionieri italiani in Russia, di cui il Governo russo si rifiutò sempre di dare notizia alle famiglie e all'opinione pubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)? State calmi! Ma perché, accanto ad Auschwitz e alla *Shoah*, non si mettono, come oggetto del ricordo e della memoria storica, l'arcipelago Gulag con tutti gli eccidi sterminati che lì furono perpetrati.

Dato che l'assiduità dei lavori parlamentari toglie tempo alla lettura, consiglio agli amici di questa e dell'altra parte la lettura di un libro riedito, aggiornato ed ampliato alla luce della documentazione emersa dai servizi del KGB, di Robert Conquest, *Il grande terrore* pubblicato dall'Universale Rizzoli.

Allora, concludo dicendo che, se continuiamo in questo gioco per cui il nazismo è un *unicum*, dimentichiamo innanzitutto una verità fondamentale: che la seconda guerra mondiale fu fatta di due guerre mondiali. La prima, dal 1° settembre 1939 al 21 giugno 1941, vide Stalin e Hitler alleati, Unione Sovietica e Germania nazista schierate dalla stessa parte. Tutto questo è completamente uscito dalla memoria storica e, dato che la *Shoah* — dinanzi alla quale mi inchino, come mi inchino di fronte a tutti i genocidi, comunque e dovunque siano stati perpetrati — è un *unicum*, Hitler è l'autore della *Shoah*, quindi, è impossibile paragonare nazismo e comunismo staliniano.

Signori, a questo gioco vergognoso io non ci sto (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Congratulazioni!*)!

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,25).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione della proposta di legge n. 6698.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto finale — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palmizio. Ne ha facoltà.

ELIO MASSIMO PALMIZIO. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, Forza Italia espramerà voto favorevole su questa proposta di legge e lo farà in maniera convinta e consapevole del significato storico e morale rappresentato dall'approvazione dell'istituzione di un «giorno della memoria», indicando nella data l'anniversario dell'abbattimento dei cancelli del campo di Auschwitz, simbolo ormai mondiale della *Shoah* e dell'annientamento del popolo ebreo.

Non starò a ripetere oggi quanto già dichiarato ieri dai colleghi e da me in discussione generale sull'unicità della *Shoah* e sull'errore storico di volerla accomunare ad altri terribili genocidi (penso al popolo armeno, a quello curdo, all'Africa equatoriale e, più recentemente, in Europa, alla ex Jugoslavia). Non occorre nemmeno ripetere quale significato storico e morale abbia il voto odierno di questa Camera, che finalmente cancella il

disonore delle leggi razziali del 1938 qui votate ed unanimemente applaudite. Non ripeterò nemmeno che uno dei punti fondanti di quel « giorno della memoria » sarà il ricordo dei tanti i quali, rischiando tutto, cercarono e spesso riuscirono a salvare i loro concittadini italiani ebrei. Non ricorderò neppure, infine, che questa legge è volutamente riferita all'Italia e solamente ad essa, perché si sappia — una volta per tutte — che ci fu *Shoah* anche in Italia, con le leggi, con i rastrellamenti, con le deportazioni, con i campi di concentramento e di sterminio; in Italia e per responsabilità italiane.

Vorrei dunque semplicemente rivolgere una preghiera a tutte le forze politiche del Parlamento ed a tutti i mezzi di comunicazione, a tutti gli opinionisti, gli editorialisti, gli storici politicamente impegnati, a non strumentalizzare, per favore — come già ieri molto e un po' oggi due autorevoli quotidiani hanno fatto —, ai fini di una parte politica o dell'altra, il giorno della memoria. La *Shoah* non può essere tema di campagna elettorale a sostegno di qualcuno contro l'altro. Nessuna parte politica può arrogarsi il diritto di usare lo sterminio di 6 milioni di individui per difendere tesi di partito o di schieramento. Nessuno può pensare di essere migliore di altri nei confronti di italiani ebrei usando strumentalmente la *Shoah*.

I tre proponenti iniziali di questa legge — Furio Colombo, Gnaga ed io — apparteniamo alla maggioranza che sostiene questo Governo ed all'opposizione che lo contrasta, al Parlamento intero dunque, e vorremmo che questa fosse una legge che il Parlamento intero vota ed applaude (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, voteremo a favore di questa proposta di legge. Essa ha come finalità la conservazione del ricordo di una pagina terribile della storia dell'umanità. La Repubblica italiana riconoscerà il giorno 27

gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, come giorno della memoria, giorno dunque per non dimenticare il genocidio della *Shoah*, le leggi razziali, la persecuzione. Non un giorno di commemorazione, non un giorno della memoria neutra, però, ma un giorno in cui poter ricordare quanti furono uccisi dalla barbarie nazifascista — ebrei, zingari, omosessuali — e quanti a quella barbarie si opposero.

Quegli stermini fecero parte del progetto di costruzione di un continente europeo popolato solo in base alla razza e fu condiviso, a vario grado, dall'Italia e dagli Stati dell'Asse, in ogni caso. Quel progetto, tuttavia, fu sconfitto ed una data, simbolicamente forte, il 25 aprile, giorno della liberazione del paese dal fascismo, è lì a ricordare e a dare senso ad una battaglia, quella della Resistenza, cui parteciparono uomini e donne democratici, uomini e donne comunisti, che ebbero nel cuore e nella testa un'altra idea dell'Italia e generosamente si spesero per cambiarne le sorti.

Capisco però che il 25 aprile è data più direttamente riconoscibile come giornata della liberazione dal fascismo e dal nazismo. Con questa legge vogliamo — così almeno la leggiamo — una giornata in cui si possa trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni, quella che fu la tragedia della persecuzione politica e i lutti della *Shoah*; un giorno in cui continuare ad interrogarsi sul perché quei fatti sono accaduti, però senza infingimenti, con spirito di verità e affinché mai abbiano a ripetersi non potrà esserci mistificazione, né i nostri giudizi potranno essere neutri, perché allora sì, se nella notte tutte le vacche saranno nere, vi sarà il rischio dell'appannamento della memoria.

Noi vogliamo e dobbiamo ricordare la morte del più giovane deportato, un bimbo appena nato, così come dobbiamo ricordare un grande testimone, Primo Levi, ma non sarà sufficiente se non diremo perché quella ideologia e quale ideologia dello Stato, quale progetto politico furono dietro quegli eccidi, precisa-

mente il progetto nazifascista (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, istituire con legge un « giorno della memoria » esprime la volontà dei rappresentanti del popolo italiano di fermarsi a ricordare insieme il genocidio, i delitti del nazismo, l'odioso progetto di sterminio degli ebrei e il tragico percorso che ha consentito, con complicità e silenzio, alla persecuzione razziale di raggiungere il suo zenit. La data scelta, il 27 gennaio, ci riporta indietro al 1945 quando vennero finalmente abbattuti i cancelli di Auschwitz.

Nell'esprimere il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR, desidero cominciare il mio intervento con un ricordo: « Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case, voi che trovate, tornando a sera, il cibo caldo e visi amici, considerate se questo è un uomo: che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no; considerate se questa è una donna: senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare, vuoti gli occhi e freddo il grembo, come una rana d'inverno ». Queste parole di Primo Levi sono impresse nel nostro cuore e nella nostra mente; sono una luce, quasi come un raggio di sole composto di sofferenze ed umanità, che squarcia il buio dell'Olocausto.

Primo Levi ha scritto spesso e ha dichiarato in varie interviste che una domanda tormentava i sopravvissuti: « Sarò mai creduto? ». Noi tutti, in quest'aula, abbiamo creduto; noi tutti diciamo: « Non bisogna dimenticare »; noi tutti diciamo: « Mai più Olocausto ». Ma questa forte convinzione, che si sta trasformando in un atto normativo, non basta. Non è con una legge che si formano le coscienze.

L'altra settimana, una professoressa di scuola superiore ha accompagnato i pro-

pri allievi in gita scolastica a Vienna e a Mathausen. Tali studenti, incontrando nella capitale austriaca altri coetanei di un'altra scuola, hanno parlato delle tappe della loro gita e si sono sentiti rispondere: « Cos'è Mathausen? Un *lager*? Cos'è una *lager*? ». Si tratta di ragazzi di 18 anni che si apprestano alla maturità; ma non è colpa loro, perché nessuno ha mai parlato loro dello sterminio e dei campi di concentramento. Che risposta può avere da questi ragazzi la domanda di Primo Levi: « Sarò mai creduto? ».

Si è proposto di porre all'ingresso di ogni scuola italiana l'immagine simbolo dell'Olocausto, il bambino ebreo con le mani alzate davanti al mitra di un SS durante il rastrellamento del ghetto di Varsavia. Ma che significato avrà questa fotografia se ai ragazzi non verrà spiegato che cos'è l'intolleranza, da cosa nasce l'odio razziale, quali sono state le fondamenta ideologiche, sociali, politiche e culturali del nazismo?

Su tali argomenti, i nostri libri scolastici si limitano ad una mera riproduzione fotografica degli avvenimenti, senza troppo approfondire. Da tale mancanza di approfondimento, da tale non conoscenza, nasce l'indifferenza e l'indifferenza, nella coscienza umana, è una *tabula rasa* sulla quale è possibile scrivere ogni cosa. Su una simile *tabula rasa* Hitler ha potuto scrivere i suoi programmi e, prima di lui altri, ad oriente, avevano utilizzato la persecuzione razziale, i tragici pogrom, per sviare l'opinione pubblica e nascondere i problemi reali. Non va dimenticato, fra l'altro, che il comandante di Auschwitz, Höss, andò in Unione Sovietica nel 1936 per vedere come si dovevano organizzare i campi di sterminio.

La tesi che il genocidio degli ebrei sia stato compiuto da una minoranza ideologizzata che costrinse il resto della popolazione a non vedere è caduta ormai da tempo: se non vi fosse stata la condiscendenza del popolo tedesco e, in seguito, degli altri popoli occupati dai nazisti, l'Olocausto non sarebbe mai stato possibile e, per lo meno, non avrebbe avuto le dimensioni che poi ha avuto. Basta leggere

il documentatissimo libro di Goldhagen, *I volontorosi carnefici di Hitler*, per vedere come le SS fossero in effetti una minoranza. Il tristemente noto battaglione 101, che massacrava in Ucraina, che custodiva i campi di sterminio, che faceva fare, preferibilmente d'inverno, le famigerate marce della morte ai prigionieri, era formato da riservisti, inabili alla leva, disoccupati, uomini e donne del popolo non iscritti al partito e senza una precisa ideologia.

Allora, è da chiedersi cosa abbia portato questa gente comune ad indossare l'abito degli assassini, se non l'ignoranza, il pregiudizio, la non conoscenza della propria storia e della storia dell'altro, del proprio prossimo.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la settimana scorsa abbiamo assistito ad un avvenimento che resterà nella storia: il viaggio del Santo Padre in terra santa, il viaggio della pace, della richiesta del perdono. Le parole e gli atti del Pontefice, oltre a storicizzare l'Olocausto, a renderlo presente nella nostra epoca, nella nostra società, lo hanno colmato di una profonda religiosità e lo hanno reso, sotto ogni punto di vista, un patrimonio comune di dolore e di insegnamento, che dobbiamo custodire e tramandare, soprattutto facendolo conoscere ai giovani, senza remore e senza paura di rivangare il passato. Un passato che è composto anche da quello che è successo più di mezzo secolo fa, quando l'uomo raggiunse il massimo del suo degrado.

In un mio intervento in quest'aula, qualche tempo fa, parlai di un graffito scritto da un prigioniero in una cella di San Saba, un graffito — come dissi — sconvolgente e grande nello stesso tempo. Quel graffito diceva: « se Dio esiste, mi deve chiedere scusa ». Non so perché, ma quel graffito mi è tornato alla mente vedendo il Papa introdurre la preghiera di perdono fra le crepe del muro del pianto. L'ho visto solo, come quel prigioniero a San Sabba, che pregava per un'umanità che si era perduta. Anche il graffito, se ci pensate, era ed è una preghiera. La preghiera del Papa e quel graffito dovreb-

bero essere scolpiti in un'unica pietra, in un monumento comune visibile a tutti, affinché — per usare, e concludo, le parole del Presidente Ciampi — « la memoria dell'abisso nel quale la superbia e l'odio hanno precipitato l'uomo ci dia la forza e la fede di costruire la pace »: Mai più *Shoah*, mai più eccidi (Applausi dei deputati dei gruppi dell'UDEUR e dei Popolari e democratici-l'Ulivo) !

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare maggiore silenzio. Chi non è interessato può uscire, ma chi sta in aula è pregato di ascoltare o comunque di rispettare l'oratore (*Commenti di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Presidente, questo momento oggi è per me un momento di emozione, perché ho vissuto un'infanzia nella quale, amici e colleghi, l'ispettore della razza si presentava nelle aule delle nostre scuole a parlare di sangue infetto, a parlare di razza superiore, a parlare di un'immagine di mondo perfetto dal quale alcuni, tanti cittadini italiani — che erano stati a pieno diritto cittadini italiani fino a quel momento — avrebbero dovuto essere esclusi per sempre e fino alla morte.

È un motivo di emozione per me, ma anche di orgoglio, appartenere a una Camera che fra poco voterà l'istituzione di un « giorno della memoria », per ricordare che cosa è accaduto in quegli anni, a chi è accaduto, quali italiani hanno partecipato a quel progetto mostruoso e folle, quali italiani si sono associati e appassionatamente opposti, indipendentemente dallo schieramento politico e dal ruolo che avevano in quel momento.

Questa emozione di cui vi parlo, che non posso non condividere con voi, questo orgoglio che provo di essere nel Parlamento che sta per votare l'istituzione di questo « giorno », che può diventare un simbolo ma anche un elemento di orientamento e di educazione, di meditazione e

di pensiero per i giovani, ai quali abbiamo il dovere di tramandare la nostra esperienza, mi rende più vicino, non più lontano, a coloro che hanno parlato di altri dolori e di altri terori. Ma qui, in questo momento, abbiamo il dovere, l'impegno di affrontare con coraggio ciò che è accaduto nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, siamo nella stessa aula, e forse io mi trovo nello stesso banco di qualcuno dei 315 deputati su 315 che hanno votato, acclamando e gridando, le leggi razziali di questo paese! Noi, amici e colleghi, siamo nello stesso paese in cui quelle leggi sono state firmate dal solo Re d'Europa che abbia ritenuto di firmarle!

Noi siamo nel paese in cui tutti quelli di noi che hanno avuto una vita ed una carriera universitaria discendono da altri maestri che hanno rubato le cattedre, che si sono impossessati delle cattedre di coloro i quali sono stati esclusi — arbitrariamente e con violenza — dall'insegnamento, che sono stati esclusi dal diritto di essere cittadini italiani e dall'integrità dei diritti che lo Statuto di allora proteggeva e consegnava come missione al Governo ed al Re di quel tempo!

Noi siamo cittadini di un paese nel quale troppi ragazzi non sanno, troppi giovani non hanno avuto occasione di voltarsi indietro e troppi adulti hanno fatto finta che non sia successo niente!

Non è questo né il luogo né il momento — lo ha detto molto bene l'onorevole Palmizio — per ripetere quella che per molti di noi è irrevocabilmente l'unicità della *Shoah*, perché questo è un problema di fronte alla coscienza del mondo, ma è il luogo e il momento per ricordare ciò che di terribile, di irrevocabile e di spaventoso è avvenuto in questo paese; per ricordare che è stato un minuzioso progetto culturale il corpo di leggi, di discriminazioni razziali che hanno «sfregiato» l'Europa e per ricordare che lo stiamo facendo insieme all'Europa. Colleghi, vorrei che tenessimo presente ciò: e questo dico e ripeto nella speranza appassionata che il voto di questa Camera sia unanime per il «giorno

della memoria», per l'istituzione del «giorno della memoria», per consegnare al paese un simbolo unanime in questo Parlamento, così come è stato tragicamente unanime il voto che ha approvato le leggi razziali. E, se posso trasformare tale speranza in una preghiera, questa è la preghiera che nel momento attuale mi sento di rivolgere a questo Parlamento, senza alcuna sordità e indifferenza per altre ragioni e per altre rappresentazioni di un dolore spaventoso che ha sconvolto l'Europa. Ma di questo stiamo parlando, di noi e del nostro paese; stiamo parlando di coloro che, con un mare di indifferenza, con spaventoso opportunismo, con un cinismo incredibile e anche per tornaconto personale, si sono prestati alle leggi peggiori che abbiano mai segnato e «sfregiato» il nostro paese. Ma stiamo anche parlando di coloro i quali si sono opposti e noi vogliamo che i giovani li conoscano e che lo sappiano: noi vogliamo che essi sappiano di vivere in un paese che ha testimoniato il valore trasversale dell'umanità anche quando simboli e uniformi avrebbero impedito, avrebbero anzi anticipato l'impedimento di quella testimonianza.

Abbiamo fatto varie volte — alcuni come me lo ripetono spesso — il nome di Giorgio Perlasca: l'uomo che da solo, legato profondamente come era al regime fascista di quel tempo, salvò migliaia di ebrei in quella che allora era la monarchia ungherese, nella fase in cui — nell'ultimo tumulto della guerra — piaceva ad Hitler poter dire di avere almeno vinto una guerra: voleva che tutti gli ebrei ungheresi, fino all'ultimo, potessero diventare le ultime sue vittime e pare che quella tragica frase «almeno una guerra l'abbiamo vinta» l'abbia pronunciata nel bunker, l'abbia detta alla fine. Oggi siamo qui a testimoniare che, anche perché sono esistiti uomini come Perlasca, quella guerra non è stata vinta. Per non parlare delle migliaia di persone che hanno rischiato, hanno dato la vita in tutte le situazioni: dai più umili a coloro che avevano posizioni che avrebbero potuto proteggerli e le hanno messe in gioco.

Nel mio intervento di ieri in questa Camera ho citato il questore di Fiume, Giovanni Palatucci, un nome che gli italiani non dovrebbero dimenticare. Egli si è dato un progetto fin dal primo giorno delle leggi razziali: proteggere gli ebrei della sua città. È arrivato persino al punto di continuare a ricoprire la carica di questore nel periodo della Repubblica di Salò, negli anni 1943-1944, per portare avanti il suo progetto di salvataggio di centinaia di famiglie, che sono sopravvissute grazie alla strategia di continua disinformazione e appassionato ostacolo che quell'uomo, morto a Dachau a 36 anni, è riuscito a realizzare in nome di un'Italia. Grazie a persone come lui, il nostro paese ha continuato a vivere e a mantenere la propria testimonianza di umanità.

Ma cos'altro ci ha detto il Papa, tre giorni fa, con quella mano tremante appoggiata al muro del pianto, con quel biglietto inserito fra le pietre secolari del muro del tempio, con quella richiesta di perdono? Cos'altro ci ha detto, se non qualcosa che in quest'aula dovrebbe unirci e fare in modo che il nostro voto sia unanime, sia il voto di tutto il Parlamento italiano? Non cancellerà la vergogna, non significherà dimenticare la parte orrenda di ciò che è accaduto, non servirà a far finta che non sia successo niente perché, purtroppo, non è vero che un buon gesto ne cancella uno terribile, tuttavia è vero che i buoni simboli hanno la loro importanza. Se esiste un luogo del nostro paese in cui si deve assumere la responsabilità di rappresentare un buon simbolo, è certamente quest'aula, il Parlamento.

Per questo io so, io credo, con la passione che ho cercato di trasmettervi e la persuasione che voi conoscete, che questa Camera voterà senza eccezioni l'istituzione del «giorno della memoria» (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Salutiamo gli alunni della scuola media «Vincenzo Rogadeo» di Bitonto, che sono presenti in tribuna (*Generali applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale approva senza alcuna riserva la proposta di legge che istituisce il «giorno della memoria» per le vittime della Shoah. Condivido la stessa emozione che Furio Colombo ha espresso in quest'aula e sono sicuro che sarà accolto l'auspicio che egli ha formulato: un unanime «sì». Il nostro è un atto convinto per contribuire a ricordare, soprattutto ai giovani, a quale livello di degenerazione può portare un'ideologia fondata sulla supremazia della razza, sulla negazione dei valori della persona, che, nel caso della persecuzione degli ebrei, si è avvalsa anche di leggi razziali, che furono — come ha detto Gianfranco Fini — un madornale errore che si trasformò in orrore, frutto anche di acquiscenze, di opportunismi, di silenzi.

Noi dunque voteremo a favore della proposta di legge dell'onorevole Furio Colombo.

I giovani non sarebbero compiutamente informati se nelle scuole di ogni ordine e grado non venisse illustrata la storia degli orrori e dei delitti che furono perpetrati, anche nei confronti di ebrei, in nome dell'ideologia comunista. Il patto Ribbentrop-Molotov del 1939 fu un'intesa tra le due più devastanti ideologie del ventesimo secolo per opprimere quanti si opponevano all'una e all'altra delle due dittature del secolo scorso.

È per questo che il Polo proporrà di ricordare le vittime del comunismo, così come si è concretamente manifestato nei paesi dell'Europa, in modo che questo ricordo si radichi nella coscienza degli italiani, e in modo particolare dei più giovani, e sia la condanna di crimini di un'ideologia che agì per distruggere i valori di identità, di civiltà e di libertà, come si afferma nell'ordine del giorno, che è stato accettato dal Governo e che è firmato da molti di noi.

Vittime di una pulizia etnica, signor Presidente, onorevoli colleghi, fatta nel nome dell'ideologia comunista, furono in

Italia anche le centinaia e centinaia di uomini, donne e bambini che finirono massacrati nelle foibe carsiche. Per questo noi attendiamo che il riconoscimento al riguardo, che è attualmente in discussione — un semplice riconoscimento di una medaglietta per le famiglie —, sia approvato dalla stessa maggioranza che mi auguro approverà il provvedimento oggi in discussione.

Da quelle terre — lo voglio ricordare, ringraziando l'onorevole Furio Colombo — partì un atto di grande coraggio, di grande solidarietà e di grande lavoro perché venissero risparmiate vittime innocenti. Cito testualmente l'onorevole Furio Colombo: « Uomini come Perlasca e come il questore di Fiume, Giovanni Palatucci, che a 36 anni è morto » per salvare degli ebrei « a Dachau, dopo aver lavorato per anni da questore, restando al suo posto persino all'inizio della Repubblica di Salò per non mostrare che avrebbe abbandonato coloro che fino a quel momento aveva protetto e salvato; uomini come Perlasca e come Palatucci devono essere il punto di riferimento e di ricordo per pensare che, se c'è stato un mare di burocrazia, di silenzio, di opportunismo, di viltà, di carrierismo, di occasioni per approfittare di una legge folle, di un comportamento vile, di un crollo di moralità nelle istituzioni » ci sono stati anche uomini che hanno avuto il coraggio di rifiutare tutto ciò, a rischio della loro vita, come è capitato al questore Giovanni Palatucci.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi non compiremmo tutto intero il nostro dovere di parlamentari della Repubblica italiana se non facessimo conoscere, con una giornata che sarà dedicata alle vittime di un'ideologia, quella comunista, e di un sistema perverso che l'ha applicata, anche questo aspetto disumano e violento della storia del ventesimo secolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

VITTORIO VOGLINO. Signor Presidente, il « giorno della memoria » è un fatto denso e serio e non è generica cultura degli anniversari: guai a banalizzare !

Stiamo lavorando per istituire un momento forte nella coscienza collettiva del nostro paese, del nostro Stato, nel solco dei valori della Costituzione e dei suoi principi; un momento forte, programmaticamente volto a contrastare le dinamiche di schiacciamento e di violazione dei diritti di ogni donna e di ogni uomo che il novecento ha velenosamente prodotto. Il riferimento ai diritti e alla centralità della persona mi porta a ricordare, nel cinquantesimo anniversario della morte, un grande pensatore e organizzatore culturale francese, Emmanuel Mounier. C'è una straordinaria espressione di Mounier che mi piace qui ricordare, perché la ritengo molto calzante: l'avvenimento — dice Mounier — dunque la lettura, dunque l'interpretazione dei fatti, dunque la fedeltà alla storia, sarà il nostro maestro, sarà la nostra guida interiore.

Per guidarci a decifrare i segni dei tempi del presente, i segni delle lacerezioni e delle fratture epocali, delle tragedie di un passato nemmeno troppo lontano, ecco la memoria, la memoria come risorsa interiore interna della persona, ma anche di una comunità intera che si riconosce e sceglie. Essa sceglie non valori generici, ma valori forti per non dimenticare il grumo di orrori e di errori della nostra storia recente. Dunque, la memoria come risorsa, come scelta per contrastare l'oblio, la rimozione, la banalizzazione di ciò che è stato così tragicamente possibile. Si tratta di una scelta e di una deliberazione forte, perché in controtendenza rispetto a molti sintomi del nostro presente. È un presente — badate — fatto di potentissime memorie incorporate nelle tecnologie informatiche, ma fatto anche di altrettanto potenti interruzioni del circuito della trasmissione di memoria intergenerazionale, tra anziani e giovani. La storia orale e le biografie scritte non possono, non potranno non confrontarsi con questo bisogno di memoria, adeguata

tamente documentata, che intendiamo promuovere e far crescere, non per osessione del passato, non per scelta di parte, ma molto semplicemente per attrezzare giovani e adulti, donne e uomini, ad essere consapevoli di come sia stato facile oltrepassare, schiacciandola, la soglia invalicabile della dignità delle persone.

Un uomo della mia regione che molti di voi conoscono, il cuneese Nuto Revelli, scrittore ma, soprattutto, eccezionale raccolto di testimonianze di uomini e donne della sua terra, dopo aver ricordato l'emblematico e terribile episodio dell'aver dovuto acquistare, agli inizi degli anni sessanta, da uno straccivendolo, le lettere dei soldati della campagna di Russia, così concludeva, nell'ottobre scorso, il suo discorso di accettazione della laurea *ad honorem* in storia contemporanea conferitagli dall'università di Torino: raccolsi documenti — dice Revelli — e storie di vita per dare voce a chi era stato costretto, prima e dopo, a subire le scelte sbagliate degli altri. Volevo che i giovani sapessero, capissero, aprissero gli occhi. Oggi la libertà li aiuta e li protegge; la libertà è un bene immenso; senza libertà non si vive, ma si vegeta.

Dunque, cari colleghi, insieme e dentro ai computer per i nostri ragazzi, in ogni scuola, mettiamo anche un CD multimediale, un attrezzo da far circolare per alimentare — non solo, però, per un giorno — il circuito di libertà che la memoria, questa memoria, deve saper veicolare e promuovere. Queste sono le ragioni, le forti ragioni che motivano il partito popolare ad esprimere il proprio voto favorevole sulla proposta di legge che stiamo per votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero aggiungere la voce dei repubblicani a quella

degli altri colleghi che si preparano a votare a favore di questa importante ed opportuna proposta di legge presentata dall'onorevole Furio Colombo e da altri colleghi.

Io mi permetto, essendo naturalmente pienamente d'accordo con le considerazioni che sono state svolte in particolare dall'onorevole Colombo, di rivolgermi all'onorevole Colletti, che è intervenuto per primo in sede di dichiarazione di voto, per dirgli che dovrebbe riconoscere — sapendo come egli conosca a fondo la storia di questo secolo e delle ideologie di questo secolo — che, pur nella comune riprovazione per tutte le vicende del totalitarismo, per tutte le dittature che hanno insanguinato la vita di questo secolo, vi è una specialità, una particolare connotazione nel nazismo e nel fascismo nel momento nel quale essi hanno avviato e condotto una persecuzione razziale, nel momento in cui hanno impostato ed hanno condotto una politica di sterminio di un popolo. Rispetto alla gravità generale della violenza esercitata nei confronti della libertà di pensiero, della libertà religiosa, della libertà di organizzazione politica e della libertà di azione sindacale, c'è qualche cosa — se l'onorevole Colletti me lo consente — di intimamente ed umanamente più odioso, più inaccettabile e più orrendo, se è possibile fare una graduatoria di queste violazioni dei diritti dell'umanità, nello scegliere un popolo, un sangue, una etnia come oggetto di una persecuzione particolare e di una politica di sterminio.

In questo senso che l'Italia e il Parlamento italiano scelgano come altri Parlamenti europei di ricordare nell'anniversario di Auschwitz, il 27 gennaio, la *Shoah*, la persecuzione razziale degli ebrei, non è qualcosa che toglie rilevanza al ricordo che ciascuno deve avere del totalitarismo e delle drammatiche conseguenze sulla vita collettiva e sulla vita morale di questo secolo che le dittature hanno avuto, ma sarebbe molto grave se noi non sapessimo distinguere il particolare grado di abominio cui è sceso l'uomo nel momento nel quale ha scelto di colpire un altro uomo

in ragione della sua razza e della sua identità. Questo è il punto, onorevole Colletti, onorevoli colleghi, che giustifica in modo particolare questa proposta di legge che mi auguro la Camera approvi in questa sua connotazione particolare (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, questa legge pone a tutti noi, al Parlamento italiano, una domanda angosciosa e a questa domanda noi, con il nostro voto, rispondiamo di sì; il nostro « sì » non conosce condizioni, è senza « ma », senza « però », senza « tuttavia ». L'orrore verso le leggi razziali è di tutti, è il fondamento della nostra convivenza.

Vorrei riprendere con questo spirito alcune delle considerazioni che ha fatto prima l'onorevole Colletti, poiché credo anch'io che ci sia una memoria ancora più ampia da considerare e poiché anch'io, come l'onorevole Colletti, sono convinto che le vittime del comunismo staliniano non siano figli di un Dio minore.

La *Shoah* è stata nella storia dell'umanità un crimine unico — lo ha ricordato l'onorevole Colombo —, ma vorrei dire con lo stesso spirito e non per contrapposizione, non per opporre crimine a crimine, che ogni crimine contro l'umanità nella sua follia, colpisca esso la razza, le idee, le persone, è terribilmente unico. Tutti i morti hanno lo stesso peso nella coscienza dell'umanità e nella coscienza del nostro tempo. Non vi può essere oblio verso nessuna delle vittime della violenza e della follia, nessuna omissione nei confronti di alcuno di loro. È per questo che noi presenteremo proposte affinché altre giornate ricordino l'obbrobrio dei gulag sovietici. Presenteremo proposte di legge affinché un'identica giornata di memoria tenga vivo il ricordo del sacrificio delle vittime di un'altra ideologia, di un altro regime che ha insanguinato il secolo alle nostre spalle. Lo faremo noi del Polo, come ha ricordato in precedenza l'onore-

vole Selva, ma credo e spero che insieme a noi lo faccia tutto il Parlamento della Repubblica italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, vorrei rispondere all'onorevole Furio Colombo dicendo che l'Assemblea risponderà sicuramente all'unanimità a questo appello, a questa sua preghiera rivoltaci in maniera accorata. Tuttavia, non posso esimermi, in questo momento, onorevole Furio Colombo, dal ricordare altre vittime che sono state dimenticate e nascoste per quarant'anni, vittime di cui questo paese provava addirittura vergogna. Finalmente abbiamo iniziato a parlare delle foibe. Intervengo in qualità di deputato di Trieste, città stretta tra la Risiera di San Sabba e le foibe, vale a dire in una situazione molto particolare nella storia di questo paese. Anche quelle persone hanno diritto ad un « giorno della memoria ». Ha ricordato l'onorevole Selva che stiamo discutendo una proposta di legge per dare una « medaglietta di stagno » ai congiunti delle vittime delle foibe. Spero di non sentire in quest'aula quanto abbiamo sentito dire in Commissione ed in sede di espressione dei pareri. Spero altresì che, in quell'occasione, l'Assemblea, all'unanimità, possa ricordare 20-25 mila persone morte solo perché italiane. Questo lo dobbiamo ricordare oggi e sempre (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, la mia dichiarazione sarà estremamente breve.

Il solo fatto che in quest'aula si sia usato il termine « gioco » riguardo a questa legge, sarebbe sufficiente ad indurmi a votarla con convinzione, poiché la *Shoah*

è stata un fatto unico. Si è trattato di un piano minuzioso e scientifico per annientare la razza dei nostri fratelli ebrei verso la cui cultura e storia siamo immensamente ed universalmente debitori. Questa *Shoah* non ha riscontro alcuno, anche perché si innesta in una catena plurisecolare di odio e persecuzioni.

Annuncio, quindi, che voterò a favore di questa proposta di legge, perché non voglio dimenticare e affinché non si possa e non si debba dimenticare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in assenza dell'onorevole Moroni, intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo Comunista a questo provvedimento che istituisce il «giorno della memoria», che verrà celebrato il 27 gennaio di ogni anno. Tale ricorrenza sarà molto importante sul piano simbolico, perché non verrà mai cancellata la memoria di eventi tragici che hanno fortemente segnato l'umanità.

Il Presidente della Repubblica Ciampi, in visita, nei giorni scorsi, alla Risiera di San Sabba, campo di concentramento italiano, dove trovarono persecuzione e morte migliaia di uomini, donne e bambini, colpevoli solo di appartenere ad una razza diversa, insieme a partigiani, uomini liberi e democratici, colpevoli delle loro idee, ci ha ricordato l'importanza di tenere sempre viva la memoria affinché orrori come quelli dell'Olocausto non abbiano più a verificarsi. È ancora più importante questo richiamo del Presidente, in quanto viviamo in un'epoca in cui purtroppo si riaffacciano qua e là per l'Europa i germi pericolosamente contagiosi del razzismo.

Colleghi, come tanti altri di voi, io appartengo ad una generazione che non ha conosciuto gli orrori del nazismo ma ha vissuto la gioventù credendo nel valore

dell'uguaglianza, dell'internazionalismo, della fratellanza dei popoli; una generazione che ha lottato contro ogni razzismo, che si è battuta per i valori della libertà, per la difesa della democrazia in Italia come per il sostegno e la difesa di tutte le lotte di liberazione e di emancipazione in ogni parte del mondo (contro l'*apartheid* e la segregazione razziale in Sudafrica come nel Messico contro la dittatura in Cile e in Argentina); una generazione che non ha esitato a scendere in piazza contro l'invasione della Cecoslovacchia e dell'Afghanistan.

Per questo oggi noi deputati comunisti salutiamo con soddisfazione questa legge che rappresenta anche una presa di coscienza delle passate responsabilità del nostro paese, dell'Italia, dove, per prima, furono emanate ed applicate le leggi razziali.

Come ho già avuto occasione di dire è questo il motivo per cui noi non voteremo mai la legge che consente il ritorno in Italia degli eredi maschi di casa Savoia, ed in ciò siamo in linea con la nuova Europa. Noi continuiamo a contrastare questo rientro dei Savoia in Italia e lo faremo fino a che essi non riconosceranno le pesanti responsabilità dei loro predecessori nell'aver aperto le porte al fascismo, nell'aver apposto la propria firma alle leggi razziali, nell'aver abbandonato l'Italia dopo l'8 settembre, lasciando gli italiani e soprattutto i nostri soldati sparsi per il mondo senza una guida e senza punti di riferimento certi.

GUSTAVO SELVA. Cosa c'entra tutto questo?

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, per molti anni in Italia abbiamo con chiarezza rinnegato ogni tipo di razzismo; sembravamo tutti uniti in tale scelta finalmente umanistica e solidale. Oggi che ci troviamo a dover affrontare, per primi, un'emergenza umanitaria senza precedenti, oggi che il nostro paese è proiettato nel Mediterraneo quale approdo sicuro alle speranze di tanti disperati, dobbiamo trovare la forza di affrontare queste emergenze

facendo venir fuori le doti migliori del nostro popolo, evitando con ogni mezzo che nel nostro paese possano emergere nuovi germi di razzismo, ma affrontando le problematiche con serietà, d'intesa con gli altri paesi dell'Europa unita guidati prima di tutto dallo spirito della solidarietà e dell'accoglienza.

Solo così noi italiani e l'Europa potremo cancellare le colpe anche nostre dell'Olocausto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, credo che continueremo ad interrogarci all'infinito sulla unicità della *Shoah* e sulle differenze rispetto agli altri crimini compiuti in questo secolo nei confronti di popolazioni, di razze e di persone da parte della macchina dello Stato.

Certo è che vi è qualcosa di diverso e che rende perseverante questo interrogativo innanzitutto nella definizione. Non credo che quella contro gli ebrei fu una persecuzione razziale. Essere ebrei non significa appartenere ad una razza ma far parte di una comunità religiosa. Già il parlare di razzismo a proposito dell'antisemitismo è in qualche misura dare un riconoscimento ingiusto nei confronti di chi tentò di sterminare il popolo ebraico e di liquidare la religione ebraica dalla faccia del pianeta. C'è qualcosa di oscuro, di più profondo. Il razzismo è ancora qualcosa che può essere ricondotto alla ragione, così come lo sterminio delle classi borghesi può essere ricondotto alla ragione o la pulizia etnica nei confronti di una popolazione nemica, in nome del nazionalismo bellico.

Sull'antisemitismo c'è qualcosa di più complesso. Vorrei fare un esempio personale.

Mio nonno fu costretto a fuggire dalla Russia zarista, appena nato, e a rifugiarsi, perché ebreo, negli Stati Uniti. Mio padre, non più ebreo, ma protestante, sbarcò in Italia a Salerno durante la guerra per

combattere il nazifascismo. Quindi, una storia che passava da un padre ebreo ad un figlio di religione protestante e che vedeva diversi nemici: la Russia zarista e poi, invece, la Germania di Hitler e l'Italia di Mussolini.

Vi è qualcosa di effettivamente diverso che suscita un'inquietudine differente rispetto alle altre persecuzioni. Tuttavia, credo che non possiamo non avere anche l'inquietudine delle strumentalizzazioni possibili nel momento in cui oggi decidiamo di celebrare una «giornata della memoria».

L'Italia è un paese che è abituato anche a selezionare la memoria, ha una memoria selettiva; non abbiamo ancora recuperato la memoria di fatti crudeli che hanno toccato da vicino la vita del nostro paese e sui quali è, invece, caduta l'ombra del silenzio. È già stato ricordato da alcuni colleghi il caso delle foibe di cui soltanto oggi si parla. Forse, abbiamo ancora bisogno di celebrare il giorno della memoria perché il nostro Stato ha una responsabilità che dura e passa ai figli e ai nipoti per le persecuzioni di cui fu responsabile e mandatario lo Stato italiano della dittatura; tuttavia, non possiamo non avere memoria di responsabilità che sono continue nel corso dei decenni nei confronti delle vittime di altre persecuzioni.

Condivido quanto è stato detto, e cioè che il lutto e la memoria del lutto nei confronti delle vittime della persecuzione nazista contro gli ebrei non allontanano, ma avvicinano a chi ha subito altri lutti ed altre persecuzioni: questo deve essere il segno della «giornata della memoria». Se fosse, invece, l'eco di partigianerie del passato, di schieramenti di oggi che ancora cercano di fondare la propria legittimazione su una lettura parziale e selettiva della storia, sarebbe l'offesa massima che potremmo fare a coloro che furono vittime in Italia e in Europa della persecuzione e delle violenze antisemite.

Mi auguro che sapremo trarre frutto da questa discussione e da ciò che nel corso degli anni e dei decenni è venuto emergendo rispetto ad un sistema di

potere e di organizzazione statale che conduceva verso i campi di sterminio. Hitler adottò il modello che già Stalin aveva messo in opera nel suo paese.

Oggi siamo in grado di fare questa lettura, di cogliere l'unicità e le differenze, ma anche ciò che vi fu di analogo, di simile e, per tanti versi, anche di identico — e fu identico negli anni dell'accordo tra Hitler e Stalin — nella volontà degli Stati di distruggere le libertà, le identità, le appartenenze culturali e religiose (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sergio Fumagalli. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il sostegno di questo piccolo drappello di deputati socialisti all'istituzione di un «giorno della memoria» che ricordi i fatti tremendi accaduti e che li trasformi, in qualche modo, in un emblema, in un elemento simbolico che aiuti tutti noi a ricordare, a non dimenticare.

La *Shoah*, i campi di concentramento, le deportazioni, gli stermini rappresentano certamente una pagina tremenda della nostra recente; rappresentano l'insieme delle violenze che si accompagnano ad un conflitto tremendo, i crimini di guerra che sempre si verificano in questi momenti di odio. Non si tratta certamente dell'unico crimine di guerra, né dell'unico esempio, ma certamente ben li rappresenta. Non solo: rappresenta anche quanto lontane, quanto drammaticamente inaccettabili possono diventare le conseguenze di una dittatura feroce e senza giustificazioni. Anche in questo caso non si tratta dell'unico esempio; il nazismo non è stata l'unica dittatura e le violenze del fascismo non sono state le sole che una dittatura abbia prodotto, ma in questo fatto vi è qualcosa di più, perché quelle violenze furono perpetrate in nome di un odio di razza che è qualcosa di assolutamente inconcepibile e che non può essere ricondotto alla ragione. Nessun uomo sceglie la razza a cui appartiene, né il popolo o la

terra in cui nascere. Non c'è possibilità di composizione di un dissidio razziale, né di un'attenuazione di un odio razziale: è ciò di più orrendo che possiamo frapporre fra un uomo ed un altro.

Neanche dei crimini legati ad un odio razziale la *Shoah* è l'unico, e neanche il più prossimo, perché anche in anni recenti, in Africa o vicino a noi, nella ex Jugoslavia, abbiamo assistito a violenze legate a questo odio. Certamente, però, la *Shoah* e le grandi violenze collegate al nazismo, al fascismo ed alla seconda guerra mondiale sono un buon esempio da porre a memoria futura per le prossime generazioni di ciò che è stato possibile scatenare in un continente, in un contesto, in una società che fino a quel momento si era ritenuta civile, democratica ed avanzata.

Penso, però, che questo «giorno della memoria» possa ricordare anche un'altra cosa a noi italiani e a noi europei, ossia che solo pochi anni fa siamo stati corresponsabili o responsabili di un eccidio che oggi stentiamo a riconoscere. È forse qualcosa che, nella memoria, può ricordarci di essere non meno decisi o meno convinti, ma più umili nel giudicare le grandi tragedie che attraversano il mondo contemporaneo, altri popoli, altre realtà; qualcosa che ci eviterà di ergerci con facilità ad accusare eccidi, comportamenti, stragi di popoli diversi, facendo passare anche attraverso questo giudizio duro e moralista ancora una forma sottile e non dichiarata di razzismo.

In questo c'è un invito all'umiltà profonda, l'umiltà del capire — che non è quella del giudicare — che credo il giorno della memoria possa insegnare a noi, che oggi rivestiamo una responsabilità in questa sede, ai nostri concittadini ed ai ragazzi che domani prenderanno il nostro posto per il secolo che arriva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, la Lega nord Padania accoglie

favorevolmente la proposta di legge che stiamo per votare, ricordo dello sterminio e delle persecuzioni di coloro i quali per le loro idee ed il loro credo furono deportati e trovarono la morte nei campi di concentramento.

Siamo consapevoli che quello che è avvenuto non può essere cancellato né modificato. Possiamo però operare in modo da scongiurare che simili accadimenti, perversamente ripetuti, si verifichino nuovamente. Accogliamo quindi con favore la proposta di legge per amore della verità, per contribuire in qualche modo a costruire la memoria storica dei giovani come monito per le future generazioni, affinché non abbiano a ripetersi quegli orrori che la mente perversa ed ottusa di molti — ma non di tutti — hanno recato all'umanità: morte, distruzione, devastazione, annichilimento della dignità dell'uomo e dei suoi valori.

La famiglia, le istituzioni, la scuola, l'università giocano un ruolo determinante per scongiurare il ripetersi di tali avvenimenti. Speriamo che questa iniziativa possa promuovere una ricerca storica equilibrata di quel periodo; un rafforzamento della democrazia, infatti, può affermarsi grazie anche ad una effettiva comprensione della realtà del fascismo, ad uno studio che evidenzi chiaramente i pericoli di quell'ideologia, che portò alle leggi razziali. Speriamo che il provvedimento in esame non si esaurisca in sterili dibattiti o in accademiche discussioni, ma che induca ad approfondire le conoscenze del passato per non ripetere quegli errori.

Se non ci si interroga in maniera oggettiva e senza ideologismi sulle cause che portarono molti giovani ad abbracciare idee che possono avere conseguenze devastanti per la collettività, se non si risolvono i problemi che li generano, il «giorno della memoria» sarà un fallimento ed un unitile sforzo che alcuni potranno leggere in chiave demagogica.

Noi non crediamo che le comunità ebraiche d'Italia abbiano bisogno di essere tutelate con leggi e provvedimenti come se gli ebrei fossero dei diversi; pensiamo che non abbiano necessità di essere ghettiz-

zate in maniera intellettualmente più elaborata e raffinata, con programmi culturali di diverso tipo, né che desiderino trasmettere l'immagine di coloro che continuamente vogliono inculcare sensi di colpa all'Europa. Ciò di cui i cittadini italiani hanno bisogno è comprendere bene gli errori del passato, per non ripeterli.

Anche il fascismo è parte della nostra eredità storica e giudicarlo in blocco non aiuta a denunciare i suoi limiti; le generalizzazioni non aiutano a comprendere gli avvenimenti e sono una semplificazione pericolosa. In funzione della verità, in questo periodo caratterizzato dalle grandi opportunità globali, è bene non dimenticare, come è stato già fatto in quest'aula, che sia il partito nazista, sia il partito fascista furono un prodotto del grande capitale, finanziato dalle grandi famiglie industriali ed agrarie, passate indenni da qualsiasi giudizio in entrambi i paesi, e che si tratta di un periodo storico con alcune similitudini rispetto a quello attuale: forte malcontento sociale, desiderio di ordine e sicurezza, disoccupazione e sottoccupazione.

Comprendere bene come milioni di italiani e tedeschi abbiano vissuto il fascismo e il nazismo non in una follia collettiva è il modo migliore per prevenire il ripetersi di quegli orrori: fascismo e nazismo erano più che semplici dittature, erano un surrogato di religione. Si tratta di un passato che, però, approvando il provvedimento in esame così com'è, in maniera non intellettualmente corretta, tendiamo ad allontanare. Nel titolo del provvedimento, infatti, gli errori dell'Italia passano in secondo piano, come se tutte le colpe siano da addossare unicamente al partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

PIETRO FONTANINI. Se è vero che la Germania il 15 settembre 1935 varò a Norimberga le norme per la protezione del sangue e dell'onore tedesco, se è vero che il nazionalsocialismo creò di fatto lo

stato razzista di maggior successo della storia contemporanea e che il 9 novembre 1938 ebbe inizio la soluzione finale, è altrettanto vero che l'Italia ha sofferto a causa di alcune decisioni assunte in quest'aula: ricordo che il censimento degli ebrei dell'agosto 1938 è stato una decisione nata nella testa di alcuni italiani, come pure il *Manifesto della razza*, pubblicato il 5 agosto 1938, nel quale si afferma che « esistono grandi razze e piccole razze », che « esiste ormai una pura razza italiana » e che « è tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti ». Sono tutti proclami di quegli anni, di quel tempo. È bene che queste cose vadano rimosse in maniera profonda.

Ciò che è necessario fare è quindi lottare contro l'ignoranza, altrimenti pensieri ostili nati dall'ignoranza e dalla volontà di trovare un capro espiatorio a cui imputare le sventure della società — per esempio, certe frasi, come « gli ebrei hanno usato la massoneria per impadronirsi delle leve del potere in Europa occidentale e in America » o « gli ebrei si sono serviti del comunismo per soggiogare la Russia » — potrebbero pericolosamente riaffiorare minacciosi e cancellare il ricordo del genocidio ebraico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paisan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Solo per annunciare il convinto voto favorevole dei deputati Verdi sul provvedimento che stiamo per approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, perché questa è una legge breve e necessaria. È una legge che riteniamo di appoggiare

incondizionatamente ed in particolare riteniamo che il « giorno della memoria » debba effettivamente essere rivolto anche ai giovani, individuando nella scuola il luogo in cui conservare una reale memoria di quanto è successo.

Il 27 gennaio è quindi una data adatta, perché non possiamo trovarne una migliore per ricordare l'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, un evento che non può essere dimenticato in Europa. È vero, non è l'unico orrore, ma è forse il più grande, quello di cui è giusto rimanga memoria anche nelle giovani generazioni, che in qualche modo tendono oggi a dimenticare.

È noto che i popoli che non conoscono la storia sono condannati a ripeterla: noi vogliamo che la conoscenza della storia nelle nostre giovani generazioni comprenda anche con chiarezza la condanna degli orrori passati (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Annuncio il voto favorevole a questa proposta di legge dei parlamentari di Rinnovamento italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barral. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Anche i deputati Autonomisti per l'Europa voteranno a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Non sarà solo l'ul-

timo intervento, ma sarà anche telegрафico, per esprimere soltanto due concetti.

Il primo è la profonda convinzione che la Camera dei deputati stia vivendo oggi un momento alto della sua vita, così come un momento alto è stata la discussione in Commissione affari costituzionali. Sia in I Commissione sia in Assemblea, infatti, abbiamo ascoltato ricostruzioni diverse della storia degli anni che ci hanno preceduto, abbiamo ascoltato testimonianze anche di dolore personale, alle quali desidero rendere omaggio, ma abbiamo anche registrato, secondo me, un dato unificante: quello di voler essere in profonda armonia con la scelta di fondo dell'articolo 3 della Costituzione, che pone a fondamento del nostro sistema giuridico l'uguaglianza di tutte le persone umane. Credo che il riconoscimento del «giorno della memoria», la scelta del 27 gennaio sia anche significativa da un altro punto di vista. Pone l'Italia in armonia con gli altri paesi d'Europa che stanno facendo uguale scelta: ricordare la *Shoah* e ricordarla in quel giorno.

Vorrei da ultimo sottolineare un altro aspetto. Nel ringraziare il collega Furio Colombo e tutti gli altri colleghi che hanno sottoscritto questa proposta di legge, vorrei ricordare che la Commissione affari costituzionali ha inserito, su suggerimento del relatore, un solo emendamento ma significativo: il riferimento alla scuola.

Infatti noi vogliamo che la giornata della memoria non sia una commemorazione, ma sia un impegno civile che indubbiamente coinvolge tutta la comunità e che deve coinvolgere nei comportamenti personali e nello sviluppo della coscienza civile ogni cittadino perché l'importante è ricordare, ma ancora più importante è ricordare perché tragedie del genere non si verifichino più (*Applausi*).

**(Coordinamento — A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 6698)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6698, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: «Istituzione del «Giorno della memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti» (6698).

Presenti .....	447
Votanti .....	443
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	222
Hanno votato <i>sì</i> ....	442
Hanno votato <i>no</i> ...	1

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Giulietti, abbiamo capito, ha sbagliato a votare. Pertanto la proposta di legge si intende approvata senza alcun voto contrario.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4457 — Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (approvato dal Senato) (6848) (ore 17,40).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conver-

sione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario.

Ricordo che nella seduta del 24 marzo scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli — A.C. 6848)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8 (*vedi l'allegato A — A.C. 6848 sezione 1*), approvato dal Senato (*vedi l'allegato A — A.C. 6848 sezione 2*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 6848 sezione 3*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 6848 sezione 4*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FLAVIO TATTARINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28 e sugli emendamenti Dozzo 1.24 e 1.23.

Signor Presidente, posso sintetizzare il parere della Commissione che è contrario su tutti gli emendamenti con l'esclusione degli identici emendamenti 1.50 del Governo, Scarpa Bonazza Buora 1.81 e Peretti 1.90, sui quali è favorevole.

Il parere contrario è stato già motivato durante la discussione, ma lo ribadisco. Alcuni emendamenti sono alternativi al testo che dobbiamo approvare e altri, quali gli emendamenti Scarpa Bonazza Buora 1.70, Franz 1.11 e gli emendamenti Dozzo 1.26, Scarpa Bonazza Buora 1.74, 1.75, 1.76 e Franz 1.5 ed altri, attengono

ad una fase a regime del sistema delle quote e, comunque, il parere è contrario. In Comitato ristretto ho invitato i presentatori a ripresentarli in occasione della riforma della legge n. 468 del 1992. Quindi, con due motivazioni diverse, il parere è contrario sull'insieme degli emendamenti ad esclusione dei tre che ho detto sui quali il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, non può intervenire ora sul complesso degli emendamenti, ma per dichiarazione di voto.

GIANPAOLO DOZZO. Non ha dato il tempo per intervenire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se voi mi avete segnalato la vostra intenzione di intervenire prima dell'espressione del parere del relatore (*Commenti dei deputati Dozzo e Aloi*), vi avrei dato la parola. La logica degli interventi sul complesso degli emendamenti è che si dovrebbe in qualche modo informare il relatore che dovrà esprimere il parere. Adesso, avendo espresso il parere, alla nostra attenzione sono i primi emendamenti.

FORTUNATO ALOI. No, no!

PRESIDENTE. In ogni caso, colleghi, quello che voi avete da dire lo potete dire comunque.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Onorevole Presidente, io non discuto sul fatto che si sarebbe dovuto chiedere in anticipo, all'inizio della discussione di questo provvedimento (e quindi della relativa e conseguente votazione degli emendamenti), la parola. Tuttavia è prassi — lo debbo dire con molta franchezza, al di là della sua considerazione sulla quale si può discutere — considerare che, in fondo, un intervento sul complesso degli emendamenti potrebbe offrire al relatore elementi di valutazione tali da fargli mutare opinione.

Onorevole Presidente, noi sappiamo che l'onorevole relatore ha già espresso e in Comitato ristretto e in aula la sua organica — e discutibile, per quello che ci riguarda — valutazione sugli emendamenti. Tuttavia, le debbo dire con molta franchezza e con lealtà dialettica, che non è possibile accettare il principio secondo il quale si dovrebbe o si potrebbe prendere come punto di riferimento uno o due emendamenti per avviare un discorso generale sul complesso degli emendamenti. Mi consenta di dire che questo è un espediente che non ha un grande significato anche sotto il profilo della correttezza: è chiaro che questo tipo di rapporto — in termini appunto di correttezza e di dialettica — deve essere evidenziato.

Ho inteso fare tale rilievo perché pensavo — e non ero il solo — che il mio intervento sul complesso degli emendamenti potesse dare, anche dopo il pronunciamento del relatore sui vari emendamenti, un contributo che poi a valle potrebbe essere utilizzato man mano che si procede nell'esame degli stessi.

Volevo rassegnare alla Presidenza questa mia valutazione perché ritengo che

essa sia in sintonia anche con le norme regolamentari che riguardano ovviamente la stessa materia.

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa se forse non ho interpretato nel modo dovuto la vostra richiesta. Mi sono accorto che chiedevate la parola dopo che il relatore aveva espresso il parere sugli emendamenti.

Onorevole Aloi, la nostra discussione è articolata secondo momenti ben precisi: dopo la discussione sull'articolo e sul complesso degli emendamenti, viene espresso il parere e si svolgono le dichiarazioni di voto. Questo è, dal punto di vista formale, il modo di procedere e non posso che riaffermarlo; dal punto di vista della sostanza, lei naturalmente avrà tutto il modo di esprimere ciò che riteneva importante ed eventualmente il relatore potrà rivedere il parere, se sarà convinto dalle sue argomentazioni.

Non mi sembra quindi che vi siano problemi particolari dal punto di vista dell'espressione del proprio pensiero.

Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, il nuovo quantitativo di 600 mila tonnellate assegnato all'Italia dalla Comunità europea per le regioni che tuttora hanno una sovrapproduzione rispetto alle quote assegnate, per ammissione della stessa, avrebbe dovuto servire a colmare il *gap* negativo. Purtroppo, con la ripartizione attuata dal Governo, ancora una volta, si sceglie di assegnare quote in più alle regioni che non riescono ancora a produrre la quota loro assegnata; contemporaneamente in altre i produttori si vedono costretti a pagare multe o a subire superprelievi per eccedenze di produzione.

Con l'emendamento in esame intendiamo riportare equità prendendo spunto dalla famosa legge n. 46 del 1995, che aveva tagliato il 74 per cento della quota

B per le zone della pianura Padana, poiché escludeva tutte le zone svantaggiate, di montagna e le isole.

Pertanto, visto che, a parere di tutti, la decurtazione che i produttori avevano subito all'epoca è stata ritenuta ingiusta, si pensa di riportare quell'equità, cosa che, appunto, il Governo non ha ancora fatto.

Operare la ripartizione delle 384 mila tonnellate della prima *tranche* di assegnazione, in maniera prioritaria, a favore di coloro che hanno subito quella decurtazione ci sembra, dunque, logico ed equo.

Invito tutti i colleghi a votare a favore dell'emendamento in esame perché, anche nelle discussioni che si sono susseguite in Commissione agricoltura, dal 1995 ad oggi, quella disposizione di legge è sempre stata ritenuta errata; guarda caso, anche nella riforma della legge n. 468, che dobbiamo attuare — perché per chi non lo sapesse è ferma in questo Parlamento dal maggio del 1999 — si vorrebbe dare, come con questo emendamento, il giusto ristoro ai produttori che sono sempre stati penalizzati. Questa è la *ratio* dell'emendamento da noi presentato che, in sostanza, è molto semplice e facilmente comprensibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, innanzitutto rivolgo un ringraziamento sincero ai colleghi della Lega, che hanno voluto rafforzare la mia proposta emendativa presentando un emendamento identico al mio. Il problema di fondo è l'inserimento anche nel provvedimento in esame del criterio adottato dalla legge n. 46 del 1995 e consentire a chi già produce di continuare a farlo, evitando un'ulteriore penalizzazione, che si palesa nella ripartizione dell'incremento di quota, per almeno cinque regioni, non tutte settentrionali perché anche la Puglia finisce nel calderone dei tagli. Quindi, l'intenzione degli Autonomisti per l'Europa è semplicemente quella di parlar meno di produzione cartacea e più di

produzione reale. Il dibattito in Commissione ha dimostrato che da parte della maggioranza e del Governo non vi è capacità né di intendere né di volere; ciò deve rimanere agli atti perché coloro che si assumono queste responsabilità lo dovranno fare fino in fondo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Rubino. Ne ha facoltà.

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, desidero intervenire sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Rubino, ho già spiegato ai suoi colleghi che si interviene sul complesso degli emendamenti prima del parere del relatore. Adesso abbiamo alla nostra attenzione gli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28 e pertanto può intervenire in dichiarazione di voto su questi emendamenti. Se poi vuole svolgere argomentazioni estranee...

PAOLO RUBINO. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento soppresso del Governo; mi dica lei quando posso intervenire.

PRESIDENTE. Si tratta dell'emendamento 1.50; quindi, abbiamo tempo.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Dozzo. Comunque può intervenire in dissenso, per un minuto. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, non parteciperò alla votazione degli identici emendamenti in discussione, in quanto sono scandalizzato per il fatto che approdi ancora una volta in Parlamento un provvedimento — in questo caso, per l'ennesima volta, un decreto-legge — adottato dal Governo, che impone una soluzione al problema della produzione del

latte in Italia, che costituisce uno dei compatti più importanti dell'economia, specialmente per quanto riguarda le regioni del nord, penalizzando proprio i soggetti produttori.

Ancora una volta in Italia le « carte » contano più del latte, in questo caso; contano più gli atti amministrativi delle persone che si alzano la mattina all'alba, vanno a lavorare nelle stalle, nelle quali ricordo che si lavora 365 giorni l'anno e non esiste Natale, né feste comandate, ma solamente un lavoro duro e faticoso. Il Governo non riesce a riconoscere per lo meno ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, anch'io non parteciperò al voto, perché non voglio rendermi complice di quello che ritengo essere l'ennesimo crimine contro l'umanità. Infatti, per mere problematiche economiche, andremo ad abbattere centinaia di migliaia di mucche da latte e costringeremo centinaia di migliaia di persone, che vivono in paesi disagiati e bisognosi, a morire di fame; tutto ciò, come ripeto, per mere logiche economiche.

Oltre a ciò, vengono disattesi anche alcuni principi fondamentali della nostra Costituzione, primo fra tutti quello in cui si afferma che la Repubblica è fondata sul lavoro, mentre in questo caso chi ha un lavoro lo perde (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), nonché l'articolo 35, in cui si afferma che lo Stato tutela il lavoro, mentre chi ne ha uno lo perde e chi va a manifestare in piazza viene anche bastonato dagli organi di polizia. Per tutta una serie di ragioni che continuerò ad elencare successivamente, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, noi della Lega nord Padania conduciamo questa azione di ostruzionismo — così magari qualcuno si accorge che siamo in aula a fare il nostro dovere — rispetto ad una vicenda che ormai è vecchia di alcuni anni.

Non si può parlare di questo provvedimento senza ricordare che tre o quattro anni fa iniziò una lotta molto dignitosa e coraggiosa da parte dei produttori di latte — una lotta che alla fine sfociò anche in disordini — e lo Stato, invece, di dare risposte legislative concrete, rispose con i manganelli a Vancimuglio.

La vicenda delle quote latte nacque per errori evidenti di soggetti precisi, che si chiamano AIMA, Ministero dell'agricoltura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, anch'io, come i colleghi che mi hanno preceduto, non posso certo concorrere a questo ennesimo raggiro rispetto a ciò che stanno attendendo, peraltro in condizioni di certo non agevoli, i nostri produttori di latte.

In effetti, con l'emendamento in discussione, sottoscritto anche da me, si cercava di riportare equità, di rendere giusta ed equa la misura con cui intervenire.

Invece, vengono ancora una volta completamente disattese e allontanate nel tempo le aspettative di chi — come è stato ricordato — è sceso in piazza per difendere il proprio lavoro, la propria azienda ed un proprio diritto. Alla fine...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORI. Signor Presidente, gli interventi che i deputati del

gruppo della Lega nord Padania stanno proponendo, in ordine al provvedimento in esame, hanno la finalità di affermare la necessità dei diritti degli allevatori sulle quote latte. Sappiamo che vi sono state ingiustizie assai gravi tra territori, soprattutto per la Lombardia, con riferimento agli allevatori. Il provvedimento in esame non riporta la situazione nella normalità, ma mantiene quelle forme di ingiustizia e di mancata redistribuzione delle quote, sulle quali non possiamo essere d'accordo.

Pertanto, manterremo la nostra posizione ampiamente critica e contraria al provvedimento e cercheremo di fare di tutto per modificarlo. Sappiamo che il Governo qui presente non vuole...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte ad un decreto-legge che, purtroppo, sottolinea un'emergenza ed una vocazione a delegittimare il Parlamento ad approvare una legge organica e più ponderata in materia. Si tratta di un provvedimento che, tra l'altro, è di non facile lettura anche per gli addetti ai lavori, almeno dalle battute che ho sentito nel Comitato dei nove; si tratta di un provvedimento di non facile interpretazione e, quindi, foriero di confusione e di situazioni in cui vi è chi si approfitta, come al solito.

Il decreto-legge in esame scaturisce da un provvedimento contenuto nell'agenda 2000, per avere a disposizione un'ulteriore quota di 600 mila tonnellate di quote latte, su pressione degli allevatori e su decisa pressione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, con la redistribuzione delle quote parzial-

mente riconosciuta dall'Unione europea, l'attuale Governo avrebbe la possibilità di porre riparo ad una serie di errori clamorosi compiuti in passato. Nel nostro paese (forse, per questo, la maggior parte dei cittadini ha compreso assai poco al riguardo) si verifica una situazione veramente strana e per certi versi incredibile: vi è un settore particolare, quello della produzione di latte, di grande importanza per l'Italia, ma che produce in quantità di gran lunga inferiore alle necessità di consumo del paese. Nonostante ciò, a causa di una legislazione europea assurda ed in base alle scelte, ovviamente errate, compiute dai Governi precedenti che hanno scambiato l'acciaio del sud con il latte del nord, ci troviamo nella situazione di importare latte dalla Germania e dalla Francia, quando potremmo produrlo in Italia. Ora, con questa possibilità di redistribuzione delle quote...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, nella bassa pianura bergamasca l'agricoltura è esclusivamente, o quasi, produzione di latte. Questo tentativo di rimescolare ancora le carte, ovvero di rimescolare le quote di carta, è indecente. Guardiamo i numeri: al centro viene prodotto circa il 6 per cento del latte; al sud ne viene prodotto circa il 12 per cento; l'82 per cento di latte viene prodotto al nord; il 38 per cento di latte viene prodotto in Lombardia. Allora, di queste 384 mila tonnellate — che rappresentano la prima *tranche* — almeno 300 mila tonnellate dovrebbero essere assegnate al nord, che produce l'82 per cento del latte. Invece, la nuova suddivisione delle quote è fatta in modo assolutamente penalizzante per il nord. Pertanto, protesto vivamente; mi asterrò dal voto e dichiaro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, viviamo in uno strano paese in cui si spende un sacco di quattrini per cercare di creare nuovi lavori e dove si cerca di ridare fiato a coloro che cercano un'occupazione, ma che penalizza i produttori, i veri lavoratori, per errori commessi dalla burocrazia e da quei funzionari del Ministero che hanno fornito dati errati; essi così facendo, hanno messo i produttori di latte nelle condizioni che tutti conosciamo.

Ebbene, Presidente, per sostenere vivamente e con forza la nostra posizione ci asterremo dal voto; lo faremo per protestare contro questo modo di condurre il paese che vede i veri lavoratori, i produttori penalizzati per errori che non sono loro imputabili.

Abbiamo visto questo modo di procedere in altri settori; ricordiamo le arance del Mezzogiorno...

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Avverto che i gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania hanno chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Comino 1.1 e Dozzo 1.28, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	304
Votanti .....	303
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	132
Hanno votato no ....	171

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, una breve risposta all'onorevole Comino, che ha ringraziato noi della Lega per aver supportato un suo emendamento, è dovuta. Vorrei ricordare al collega Comino che parte di questi emendamenti, in particolare quello votato in precedenza, erano stati già presentati al Senato e non mi risulta che il gruppo parlamentare cui il collega Comino appartiene abbia presentato lo stesso emendamento al Senato.

UBER ANGHINONI. Non era neanche in Commissione !

GIANPAOLO DOZZO. È naturale che si dia qualche sbirciata e che si copi qualche emendamento, ma noi non ce la prendiamo affatto.

Per ritornare al mio emendamento 1.24, signor Presidente, devo dire che con esso abbiamo voluto rispondere al patteggiamento fatto dal Governo. Infatti, mentre il Governo ha previsto una distribuzione delle prime 384 mila tonnellate, facendo una media tra le quote detenute e quelle prodotte, noi, con questo emendamento, visto che si è sempre detto di assegnare quote in più ai produttori che effettivamente producono e non a quei produttori che cedono in affitto od in soccida parte delle loro quote perché non riescono a produrre latte a sufficienza, disponendo così di un reddito fisso per tutta l'annata lattiero-casearia, abbiamo fatto una prima tabella di riparto in base alle produzioni ottenute nelle annate 1995-1996. Si parla di queste annate, pur essendo ormai lontane, risalendo ad almeno quattro anni fa, esclusivamente perché purtroppo per le annate 1998-1999 e per quella in corso non sono ancora pervenuti i dati; infatti, non sono stati ancora forniti i dati per quanto riguarda le compensazioni e ci troviamo di fronte ad una serie di altre vicende che i colleghi della Commissione conoscono bene.

Con il mio emendamento 1.24 abbiamo fatto una ripartizione della produzione e abbiamo riscontrato che i dati sono differenti da quelli previsti dal ministro nella tabella allegata al decreto-legge.

Diceva prima un collega che l'82 per cento della produzione del latte si realizza al nord e che solo il rimanente 18 per cento si produce nel resto della penisola. Abbiamo visto però che la percentuale di ripartizione delle 384 mila tonnellate di latte purtroppo non rispetta questi parametri. Regioni che non sono riuscite a produrre nella misura prevista grazie alla tabella del ministro si vedono assegnare ulteriori quote di produzione. Mi domando allora dove andranno a finire queste nuove quote, visto che quelle precedentemente assegnate agli allevatori di queste regioni non sono state prodotte.

Allora non vorrei che, ancora una volta, si facessero circolare nuove quote di produzione per alimentare quel mercato clandestino cui hanno fatto riferimento alcuni colleghi in precedenza, vale a dire quello delle famose « quote di carta ».

Il Governo dirà sicuramente di aver messo dei paletti rispetto a queste nuove assegnazioni, escludendo la possibilità di commercializzarle o affittarle, ma ci sono ancora i restanti 99 milioni di quintali i quali soggiacciono a questa possibilità.

Abbiamo cercato di tendere una mano anche noi agli allevatori di quelle zone, pur sapendo che alcune regioni non ne hanno bisogno; tuttavia, ciò avrebbe dovuto essere prodromico all'assegnazione della seconda *tranche* del quantitativo. La Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario nei confronti del mio emendamento 1.24...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Concludo, signor Presidente. Abbiamo capito, ancora una volta, che non s'intende perseguire la via che ci sembra essere più corretta riguardo a questa nuova assegnazione. Pertanto, mi appello ai colleghi affinché si mettano una mano sulla coscienza e approvi questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, con l'emendamento Dozzo 1.24 si prevede l'ulteriore diminuzione, per il Friuli-Venezia Giulia, delle quote latte, portandole a 8.536 tonnellate; con il seguente emendamento Dozzo 1.23, addirittura a 8.291 tonnellate. Non è chiaro il criterio che è alla base di queste proposte emendative. Pertanto, voterò contro questi emendamenti ed invito gli altri parlamentari friulani presenti in quest'aula a fare altrettanto, per difendere la nostra regione che, troppo spesso, non viene tenuta nella debita considerazione. Si tratta di una regione che vive grazie all'agricoltura e non si può continuare a castigarla, riducendo, come in questo caso, le quote latte ad essa assegnate. Vorrei altresì aggiungere che troppo spesso si colpisce anche la viticoltura, riducendo le quote di assegnazione dei vigneti senza tenere in considerazione che questa regione non può produrre altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

Onorevole Comino, devo limitare ad un minuto anche il tempo a sua disposizione.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario dei deputati della mia componente politica sugli emendamenti Dozzo 1.24 e 1.23, in quanto lesivi dei livelli produttivi già raggiunti dal Piemonte, dalla Lombardia, dall'Emilia-Romagna e dalla Puglia, ma soprattutto penalizzanti il livello produttivo già riconosciuto dalla ripartizione effettuata con il decreto-legge al nostro esame nei confronti del Friuli-Venezia Giulia. Pertanto, per solidarietà con gli allevatori friulani, annuncio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, prosegirò il mio intervento precedente.

Come dicevo, in Italia abbiamo una situazione assurda per cui importiamo moltissimo latte dall'estero, perché la produzione italiana non è sufficiente, mentre le stalle, soprattutto del nord, sono in grado di produrre molto più latte di quanto facciano attualmente. Quanto è accaduto gli anni scorsi con le multe sulle quote latte lo rende evidente.

Con questa ripartizione, per quanto piccola, ma comunque aggiuntiva alle quote stabilite dall'Unione europea, ci viene data una nuova occasione, ma invece di coglierla in maniera intelligente, dando la possibilità a chi è in grado di produrre e creare ricchezza, riducendo le importazioni da Francia e Germania, stabiliamo quote in regioni dove le stalle non ci sono o dove sono solo sulla carta. Ricordo a tutti le stalle di piazza Navona, nel Lazio, mentre nelle regioni del nord — Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna — le stalle ci sono veramente, ma spesso devono chiudere, perché non possono produrre il massimo, riducendo i loro costi di produzione. Pertanto, invece di approfittarne...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La concessione di 600 mila tonnellate di quote latte fatte dall'Unione europea per andare incontro alle richieste degli allevatori italiani, è stata sbandierata dal Governo come una grandiosa vittoria; una vittoria che io invece contesto perché, se di vittoria si può parlare, allora bisogna dire che è stata quella della dura opposizione degli allevatori che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono del nord, e delle forze politiche di opposizione, *in primis* della Lega nord. Vorrei ricordare i molti parlamentari della Lega denunciati alla magistratura per ostruzione in difesa di questo provvedimento.

A ciò vorrei aggiungere un fatto molto indisponente. Ci si sarebbe aspettati che queste 600 mila tonnellate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, vorrei chiarire il senso degli interventi su questo emendamento come sui prossimi da parte del gruppo della Lega nord Padania. Il senso è quello di opporci ad un sistematico intervento da parte del Governo, in questa come in altre occasioni, che è di tipo dirigista. Con ciò intendo riferirmi alla volontà di intervenire controllando dal centro quello che invece il territorio già di per sé dimostra come vocazione; nella fattispecie si propone una tabella differente nella distribuzione delle quote perché quella presentata dal Governo non risponde alle richieste avanzate dalle regioni del nord, che sono legate alle produzioni, ma risponde ad un obiettivo di equilibrio politico rispetto ad altre richieste avanzate sulla base delle quote già detenute.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Bisogna proprio dirlo, questa delle quote latte è una vicenda veramente vergognosa. In questa legislatura, da quattro anni, stiamo continuamente parlando di questo argomento. Abbiamo assistito a Commissioni d'inchiesta, a valutazioni di vario ordine che hanno impegnato per vario tempo alcune Commissioni.

Si è discusso su una documentazione illimitata e alla fine si è insabbiato tutto. Il risultato, ancora una volta, è un provvedimento di questo tipo, che ha uno stampo tipicamente clientelare. Il Governo D'Alema è estremamente deludente anche sotto questo punto di vista, in quanto non

è riuscito a far luce su questo che è uno scandalo che si trascina da troppi anni, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. I nostri agricoltori, quelli lombardi, continuano ad investire per aggiornare le attrezzature, nel rispetto delle leggi e dell'igiene; sono vessati da alcune nuove leggi che li costringono a diventare dei ragionieri con le « mezze maniche » ai gomiti, a tenere registri in cui menzionare le siringhe utilizzate dai veterinari delle ASL e da questi ultimi lasciate nelle aziende dopo averle utilizzate.

Alcuni agricoltori vengono ammazzati dalla delinquenza extracomunitaria (ricordo quanto è accaduto a quell'agricoltore di Treviglio). Come premio, meno quote latte ! Molti agricoltori chiuderanno, ricordatevelo !

Nel nord, la produzione di latte (che rappresenta l'82 per cento del latte prodotto) diminuerà e molti agricoltori, lo ripeto ancora, saranno costretti a chiudere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Le motivazioni alla base dell'emendamento in esame, tendente a modificare la tabella di ripartizione, sono evidenti. Sappiamo che le quote attribuite alle varie regioni penalizzano ulteriormente, in base alla ripartizione formulata, l'effettiva produzione.

In alcune regioni la produzione complessiva è superiore alle quote attribuite per il periodo 1995-1996 e 1996-1997.

Questa differenza si riduce di pochissimo nel biennio successivo. Al nord sono previste quote per il 78,5 per cento, mentre la produzione è al di sopra dell'82

per cento. Pertanto, la produzione al nord è superiore rispetto alle quote attribuite, mentre in altre regioni avviene il contrario. Non si capisce perché, in sede di ripartizione di questo aumento delle quote, pari a 384 mila tonnellate nella prima *tranche*, non si operi un riequilibrio tra queste differenze.

Questo è il vero problema: vi sono ancora regioni penalizzate; la ripartizione non è sufficiente rispetto alla produzione realizzata in alcune regioni e, segnatamente, nella Lombardia, nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia Romagna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, continuo a non capire come si possa perseguire un obiettivo così delicato in maniera tanto approssimativa ed imprecisa.

Se in Sicilia si producono le arance, devono essere tutelate le arance di Sicilia ! Se al nord o in Padania, come diciamo noi, si produce latte, deve essere tutelato il latte perché è un prodotto interno nazionale e non certo un prodotto di nicchia: è una parte consistente del nostro patrimonio alimentare ! Invece, proseguendo in questa maniera, constatiamo che viene perseguita una politica sfalsata, che non offre legittime possibilità e aspettative di lavoro, di investimento e di incremento della produttività al settore medesimo che è penalizzato proprio in funzione di uno squilibrio nella ripartizione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Presidente, proprio con il provvedimento approvato prima si è giustamente sottolineata l'importanza della memoria. Non si può parlare di questo provvedimento senza ricordare le

ingiustizie che hanno subito i produttori di latte della Padania che sono stati anche tacciati — lo si ricordi bene — di essere evasori, anche se è stato dimostrato dalle Commissioni d'inchiesta che gli errori sono stati commessi a livello centrale dall'AIMA e dal Ministero dell'agricoltura.

Nonostante gli errori siano stati riconosciuti a livello centrale, si sono sempre scaricate sui produttori di latte le multe, anche ingenti...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Presidente, non capisco se anche in questo caso il Governo ci fa o ci è.

Se i problemi sorti nel passato, riferiti esclusivamente alla questione delle quote latte, sono e sono stati dimostrati reali, come si può pensare, ancora una volta, di ripartire la quantità concessa dall'Unione europea per la maggiore produzione di latte sul territorio nazionale italiano secondo il criterio delle quote cartacee? Gli emendamenti, anzi le tabelle presentate dall'onorevole Dozzo prevedono che le quote siano ripartite sull'effettiva e reale produzione di latte sul territorio.

Onorevole Comino, come può essere lei contrario ad un emendamento che garantisce al Piemonte una produzione di latte maggiore di 1.500 tonnellate? Non lo capisco. Ciò significa che il Piemonte produce quel latte, perché allora concedere quote cartacee a zone che non ne hanno bisogno dal momento che evidentemente quel latte non lo producono. Si tratta ancora di mantenere quel sistema di «taglieggiamento», di tangenti, di Stato che garantisce a chi non...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHEILON.** Presidente, ritengo che con questo decreto, per l'ennesima volta, questo Governo abbia dimostrato il suo non coraggio. Un Governo coraggioso e coerente con se stesso avrebbe ripartito le quote in base alla produzione ottenuta nelle campagne 1995, 1996 e 1997. Invece, cosa ha fatto? Ha sempre tenuto conto delle quote detenute, salvo poi dire che queste non possono essere più date in affitto. A questo punto, sarebbe stato logico — se un Governo fosse stato serio e più che ai voti avesse pensato all'agricoltura — che le ripartizioni venissero fatte in base alla produzione. Questo perché la rivolta dei Cobas è nata al nord e qui, come al solito, si premia chi non protesta, ma se il sud non protestava è perché aveva già quote sufficienti. Alla fine, la ripartizione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO FAUSTINELLI.** Signor Presidente, è evidente che le nuove assegnazioni operate dal Governo risultano particolarmente penalizzanti per le regioni del nord, mentre sono migliori per quelle del sud. Questa affermazione è confermata dai dati della tabella, che riportano la distribuzione regionale del totale delle quote assegnate all'Italia, escluso quindi il nuovo quantitativo, e la media della produzione tenuta dalle varie regioni nei bienni 1995-1997 e 1997-1999. Dall'esame di questi dati risulta evidente che il nord produce circa l'82 per cento del latte e dispone sicuramente del 78 per cento della quota nazionale, mentre il sud produce meno del 12 per cento disponendo di più del 14 per cento delle quote. Ciò ad ulteriore riprova del fatto che al sud vi sono più quote che latte da mungere e che l'unico criterio equo per una ripartizione del nuovo quantitativo...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Faustinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, il riparto operato dal Governo è il risultato di una mediazione tra due richieste iniziali che prevedevano una distribuzione in base alle quote possedute o in riferimento alla produzione effettiva ottenuta, che erano state avanzate, rispettivamente, dalle regioni del nord e da quelle del sud.

Il ministro, d'accordo con la Conferenza Stato-regioni, è giunto a una conclusione che da gran parte della stampa e degli addetti ai lavori è stata giudicata salomonica. Le nuove quote sono state infatti attribuite in base alla media tra le quote detenute e le produzioni ottenute dalla campagna 1995-1996 e 1996-1997. Nella realtà dei fatti la ripartizione è stata però assai meno equa di quanto si sia cercato di far credere. Non dobbiamo infatti dimenticare che il problema non era di mettere in discussione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Rizzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	317
Votanti .....	229
Astenuti .....	88
Maggioranza .....	115
Hanno votato sì .....	28
Hanno votato no ....	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

**GIANPAOLO DOZZO.** Signor Presidente, con l'emendamento 1.23, così come con il precedente, abbiamo tenuto conto di altre annate di produzione. Dispiace che alcuni colleghi, anche del nord, non capiscano in questo momento quanto grave sia la situazione del settore di cui ci occupiamo nella pianura Padana. Dispiace anche perché vorrei ricordare ai colleghi che vi sono ben 14 mila produttori ai quali è stata comminata una forte multa, il famoso superprelievo. Questi produttori sono stati colpiti in maniera esclusiva perché, guarda caso, anche se nel resto d'Italia ve ne erano altri i quali avevano prodotto in più rispetto alla quota loro assegnata, costoro si sono visti togliere la multa — ossia il superprelievo — perché la loro azienda era ubicata in zone deppresse o di montagna, oppure in zone vocate, ma, per uno strano destino, si sono visti escludere, dato che in quest'aula per quanto riguarda la compensazione nazionale si sono accettate delle priorità. Dispiace che alcuni colleghi di regioni del nord pensino, ancora una volta, di non andare verso la riforma dell'intero settore; dispiace perché abbiamo sempre sostenuto che, in ogni caso — le quote si trovino al nord o al sud, ovunque si trovino i produttori —, devono essere avvantaggiati esclusivamente coloro che hanno « le vacche in stalla ». Non è più possibile, infatti, che vi sia gente che vive di rendita con gli affitti; se non lo sapete, in questo momento in Lombardia si pagano 250-260 lire al chilo per l'affitto di una quota (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Se non lo sapete, vi dico siamo a questi livelli ! Non è più possibile andare avanti con tale sistema (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ed è per questa ragione che abbiamo presentato i nostri emendamenti.

Speravo che qualche collega esperto della materia ci desse una mano per supportare detti emendamenti; prendo atto che purtroppo, ancora una volta, è faticoso e difficile aprire la breccia per un vero rinnovo del settore. Alcuni passi in avanti sono stati compiuti, anche per

merito della commissione Lecca, voluta pure dal Governo Prodi; lo ammetto, lo ammettiamo, ma attenzione, non è finita! È questa la ragione dei nostri emendamenti.

Se vogliamo andare verso una vera riforma del settore, se non vogliamo più mendicare in Europa ma andare a testa alta, come voi della maggioranza siete soliti affermare in questi giorni, imbocchiamo un'altra via, certamente non quella del decreto-legge in corso di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Onorevole Calzavara, ha un minuto di tempo.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, c'è da restare sconcertati di fronte a certe affermazioni e all'impostazione di questo decreto-legge.

Dopo scandali, denunce, querele, commissioni d'inchiesta, che hanno rivelato fatti vergognosi come la fattoria di piazza Navona e che, di conseguenza, hanno provocato la chiusura di molte attività di allevatori onesti, soprattutto in Padania, c'era da aspettarsi che il Governo ripianasse il deficit democratico e che avesse almeno la buona intenzione di cancellare le quote nominali, le cosiddette quote di carta, favorendo chi veramente produce e lavora e che, invece, viene punito con l'obbligo di pagare multe per lo sforamento.

Tutto ciò non avviene e si continua a premiare zone non vocate, si continuano a penalizzare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, in effetti c'è da rimanere non

sconcertati ma scandalizzati, perché l'opinione pubblica si è resa conto di cosa sia il sistema corrotto delle quote latte, di cosa significhi il diritto alla produzione grazie ad un pezzo di carta che il Ministero assegna a cosiddetti produttori, persone che, probabilmente, in vita loro non hanno mai visto le mucche, per lo meno quelle a quattro zampe.

Continuiamo, allora, con un criterio, con una logica peggio che clientelare ed assistenzialistica, direi vergognosamente corrotta; infatti, bisognerebbe tenere conto dei dati contenuti nelle relazioni predisposte dalle diverse commissioni d'inchiesta per capire dove siano esattamente le zone di corruzione: signor sottosegretario, si trovano all'interno del Ministero o dove altro? Chi garantisce ancora questo sistema?

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto ed appurato che l'82 per cento del latte viene prodotto al nord, il riparto si sarebbe dovuto effettuare in funzione di un preciso obiettivo di politica agraria e non, come invece è avvenuto, in applicazione di un criterio politico-burocratico, il cui unico fine è scontentare tutti il meno possibile. In particolare, si ritiene che il quantitativo supplementare avrebbe dovuto essere prioritariamente distribuito tra le aree maggiormente vocate, che più di altre necessitano di quote aggiuntive e che più di altre sono esposte al rischio di nuove multe, anche nell'immediato futuro.

Riteniamo inoltre che tale distribuzione avrebbe dovuto avvenire sulla base della produzione effettivamente conseguita, in quanto — giova ricordarlo — l'attribuzione delle quote latte costituisce la concessione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Noi dobbiamo attaccare questo provvedimento. Abbiamo una vocazione ad attaccare quei provvedimenti che non riequilibrano una situazione di ingiustizia. Sappiamo che c'è una situazione di squilibrio, una compressione dei diritti dei nostri allevatori. Spiace constatare che nonostante tutte le manifestazioni, tutti gli interventi che sono stati fatti in piazza, per le strade, vicino gli aeroporti, ancora una volta ci troviamo davanti ad un provvedimento che non realizza gli obiettivi che gli allevatori stessi e noi più volte avevamo richiesto.

Sappiamo che questo Governo si trova nella difficoltà o nell'impossibilità di intervenire con coraggio e la cosa ci stupisce. Ci stupisce perché...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

**DARIO GALLI.** Capisco, anche se non riesco ad individuarne la ragione, che questo Governo e questa maggioranza abbiano una netta tendenza antinordista e mi dispiace molto che tanti colleghi eletti nelle regioni del nord — a partire dal sottosegretario per le politiche agricole, che viene da una zona nella quale il latte è una delle risorse primarie — possano accettare una situazione del genere.

Leggendo la tabella, si vede con chiarezza come tutte le regioni del sud si trovino ad avere un'assegnazione di quote incredibilmente superiori alla produzione — quindi non hanno problemi di multe, anzi in futuro ciò renderà dal punto di vista elettorale e, come in passato, saranno in grado di vendere « pezzi di carta » —, mentre tutte le regioni del nord, che già producono più di quanto era a loro disposizione, si ritrovano ulteriormente decurtate. Invece che profittarne e dare la possibilità agli allevamenti del

nord, che producono ricchezza per il paese, di creare il massimo di ricchezza possibile, diminuendo le importazioni dall'estero, togliamo loro questa opportunità. Ribadisco che è veramente incredibile...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

**DOMENICO PITTINO.** Io non sono un esperto in agricoltura, però ho gli occhi per vedere e nella nostra zona abbiamo visto decine e decine di contributi concessi per costruire stalle e poi decine e decine di contributi concessi per abbattere i capi di bestiame e ora le stalle sono lì, vuote. C'era la possibilità di sanare in parte questi sprechi e di risolvere questi conteniosi. Perché è accaduto tutto questo? Perché qualcuno, chi governava l'Italia in passato, ha svenduto il sistema lattiero-caseario per salvare l'acciaio, con una scelta improvvista, perché comunque l'acciaio non si salvò e comunque si sono chiuse grandi acciaierie, come Bagnoli ed altre, che poi, ricordiamolo in quest'aula, furono finanziate per essere demolite. Così facendo abbiamo perduto sia l'acciaio sia il latte.

Poi, abbiamo visto come era questa distribuzione...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

**ETTORE PIROVANO.** L'articolo 1 del decreto n. 11 del 1997 trasferisce alle regioni la funzione di aggiornare i quantitativi individuali di riferimento, ovvero resta comunque all'AIMA il compito di comunicare le quote dei produttori. Appare molto singolare, forse anche un po' ridicolo, che le funzioni date alle regioni si esauriscano di fatto nell'operare un aggiornamento informatico. Sappiamo che alcune regioni, dal punto di vista infor-

matico, funzionano forse ancora peggio, se possibile, dell'AIMA. Ma torno a dire che mi meraviglio profondamente che deputati eletti al nord non si uniscano a noi per proteggere la produzione del latte del nord.

È sconcertante! Questo mi meraviglia soprattutto in questo periodo in cui ciascuno dovrebbe essere teso a proteggere la propria regione, visto che... (Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Al di là della foga iniziale e della rabbia naturale quando si vedono calpestati degli elementari principi di diritto, per cui è evidente che ci si alteri, non riesco a capire e a interpretare quale cammino intenda percorrere il Governo attraverso questa attribuzione che, in sostanza, vanifica in maniera totale e completa una giusta ed equa ripartizione. Attraverso le indagini commissionate dal Parlamento alla commissione Lecca, condotte dal generale della Guardia di finanza Lecca, si sono trovate quote fasulle anche in piazza Navona. Abbiamo avuto la possibilità di verificare la cattiva gestione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	313
Votanti .....	237
Astenuti .....	76
Maggioranza .....	119

Hanno votato sì .....	26
Hanno votato no ....	211

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, la richiesta di estendere a quattro mesi il termine per l'assegnazione da parte delle regioni dei quantitativi resi disponibili per l'assegnazione vuole tenere conto di tempi amministrativi difficilmente comprimibili per adottare provvedimento necessari per la definizione di modalità, criteri e priorità di assegnazione da parte delle singole regioni. Ci pare che il voto favorevole sia un voto di buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	308
Votanti .....	252
Astenuti .....	56
Maggioranza .....	127
Hanno votato sì .....	18
Hanno votato no ....	234

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, siamo in campagna elettorale. Vi sono le elezioni regionali e in ogni dibattito si assiste, da parte di qualsiasi forza

politica, ad un rincorrersi sui temi del federalismo. Con questo emendamento vorremmo cominciare a porre una base al di là delle chiacchiere che si fanno sempre nelle tavole rotonde o negli incontri tra parlamentari e vorremmo porre un paraggetto ben preciso.

Signor Presidente, è giusto che le regioni determinino i criteri secondo i loro programmi di politica agraria. Perché dico questo? Perché, naturalmente, ogni regione ha le proprie priorità produttive. Vi saranno alcune regioni che vorranno premiare i giovani in agricoltura, altre regioni vorranno premiare alcune produzioni tipiche e via di seguito. Quindi, è giusto che le regioni che programmano la propria politica agraria sul loro territorio se ne assumano l'onere, ma anche l'onore. Quindi, con questo emendamento noi vogliamo dare un piccolo *input* in questo decreto-legge per perseguire una riforma del settore. Signor Presidente, non è cosa da poco effettuare le assegnazioni non introducendo *a priori* delle condizioni a cui le regioni debbono sottostare. È utile in questo momento dare un input giusto e indicare le nuove vie che le regioni possono seguire. Occorre quindi lasciare alle regioni la massima responsabilità anche per quanto riguarda questo settore (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Dozzo 1.19 evidenziando — forse anche oltre le intenzioni dei proponenti — la necessità di evitare di scongiurare il rischio di tardive, probabilmente indebite ancorché lecite, pressioni da parte di gruppi che dovessero rendere conto di quanto sta avvenendo e potessero indurre il legislatore regionale a operare in maniera difforme da quelle che sono state fino a questo momento le sue linee

programmatiche. Questo evidentemente non vale per le regioni che saranno chiamate a rinnovarsi il 16 di aprile, ma riguarda chiaramente le cinque regioni a statuto speciale, che non verranno rinnovate in occasione di quella votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Ho chiesto la parola per dichiarare il mio voto favorevole sull'emendamento Dozzo 1.19. Mi esprimerò in tal senso poiché ritengo estremamente produttive, specie in questa fase politica, il fatto di voler rimarcare che l'attribuzione primaria in materia di politica agraria spetti alle regioni. Ricordo che noi ci siamo battuti — e siamo orgogliosi di averlo fatto — non per il mantenimento del Ministero dell'agricoltura, ma per la costruzione di un nuovo ministero dalla struttura estremamente snella e semplificata che svolgesse il compito di coordinamento e di temperamento delle politiche agricole regionali. Preciso, però, che abbiamo parlato soltanto di compiti di coordinamento e di surroga e che abbiamo detto che quel Ministero sarebbe dovuto intervenire soltanto quando le regioni si fossero dimostrate in qualche caso inadempienti.

Come hanno ben fatto Dozzo e i proponenti dell'emendamento 1.19, bisogna ricordare però che la potestà primaria in materia di agricoltura spetta alle regioni: questo è un principio che ci deve impegnare tutti quanti! È stato quindi veramente opportuno voler rimarcare e ricordare tale principio (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. L'attribuzione delle quote costituisce la concessione di un diritto a produrre, che pertanto deve essere riconosciuto ai produttori e non ai

detentori di quote. Se ciò fosse accaduto, la ripartizione sarebbe stata effettuata in funzione di un importante obiettivo di politica agraria finalizzato al conseguimento del duplice risultato di favorire, da un lato, le specializzazioni delle aree più produttive e, dall'altro lato, di limitare nuove sanzioni per il futuro. Purtroppo, non è andata così ed il piano di riparto messo a punto dal Ministero, oltre a non consentire il perseguitamento di alcun obiettivo di politica agraria, ha finito per rappresentare il punto di mediazione tra un'istanza legittima, ossia quella di ripartire sulla base della produzione avanzata delle regioni del nord, e una richiesta pretestuosa, vale a dire quella di operare la distribuzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Presidente, il fatto che siano necessariamente le regioni a dover stabilire quali debbano essere le politiche agrarie, proprio perché l'agricoltura è un'attività produttiva estremamente legata al territorio, è il motivo per il quale il Ministero non dovrebbe esistere nemmeno più, visto che i cittadini si erano espressi chiaramente con un referendum stabilendo che non doveva esservi più una struttura ministeriale centralizzata che si occupasse in Italia di agricoltura. Invece, lei, signor sottosegretario, è là, seduto tra i banchi del Governo e vi è un ministro per le politiche agricole! Voi non dovreste esistere, a criterio di logica, seguendo quella che è stata la scelta volontaria e razionale dei cittadini italiani. Invece — lo ripeto — lei è ancora qui a determinare delle scelte politiche in campo agricolo — sbagliate — che ricadono poi su chi vive quotidianamente l'agricoltura, perché dell'agricoltura fa il proprio mestiere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Vorrei nuovamente richiedere l'attenzione di tutti i colleghi eletti nel nord, ma anche e soprattutto di tutti i colleghi che non perdono occasione per richiamare i problemi dell'unità nazionale, dei valori della patria e via dicendo. Stiamo parlando di aziende che lavorano, pagano le tasse e producono ricchezza per l'Italia, anche se per l'82 per cento si trovano nel nord del paese, in Padania. In sostanza, si vuole negare a coloro che potrebbero produrre di più la possibilità di farlo. Infatti, regaliamo quote di carta a persone che non producono latte, lo sappiamo e non lo faranno nemmeno con le nuove quote. Mi piacerebbe realmente capire la *ratio* di tutto ciò, il ragionamento che svolgono alcuni colleghi. Esiste la possibilità di produrre ricchezza per tutti e non è colpa nostra se in Padania si produce di più...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORÀ. Signor Presidente, nell'intervento precedente dicevo che ci stupisce la posizione di questo Governo, anche perché è rappresentato da un sottosegretario che sappiamo essere un punto di riferimento, sempre pronto ad andare al cuore dei problemi.

PIETRO ARMANI. Accidenti che svilinata!

DANIELE MOLGORÀ. La posizione assunta dal Governo non può essere sostenibile sotto questo aspetto. Crediamo, quindi, che il Governo debba assumerne una più coraggiosa e che i diritti degli allevatori debbano essere rispettati, che i produttori debbano avere le loro quote,

così come avevano chiesto e come da molti anni stanno chiedendo. Non è pensabile che...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

**CARLO FONGARO.** Signor Presidente, desidero fornire un chiarimento anche per coloro che ci stanno ascoltando fuori da questa sede. È utile ricordare che le quote latte costituiscono la possibilità data dall'Unione europea ad un paese di produrre latte. All'Italia è stata assegnata una determinata quota e il nostro paese, nei soggetti di AIMA, Ministero delle politiche agricole e forestali e organizzazioni sindacali — che hanno una grande responsabilità — hanno distribuito tale possibilità su tutta l'Italia. Al nord essa si è dimostrata insufficiente, tanto è vero che i produttori sono stati costretti a non rispettare le quote e quindi a pagare le multe; al sud, invece, sono state offerte maggiori possibilità di produrre, ma si è prodotto meno di quanto possibile e non vi sono state multe. Cosa fa questa nuova ripartizione, che avrebbe dovuto sanare, in parte, la situazione? Continua a distribuire le quote in maniera quasi omogenea...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

**ROBERTO FAUSTINELLI.** Signor Presidente, vi è da ritenere che con il provvedimento in esame, nell'immediato futuro, la ripartizione del Governo produrrà più di un effetto distorsivo nel settore lattiero-caseario. Ancora più che in passato, infatti, le regioni del sud avranno un volume di quote superiore alla produzione e questo fatto, assocandosi all'esistenza delle norme sulle com-

pensazioni prioritarie, porrà l'intero Mezzogiorno al riparo da qualsiasi rischio di multe.

A seguito di ciò, si arriverà in breve tempo ad una situazione paradossale nella quale si apriranno nuove stalle nelle aree meno vocate del Mezzogiorno, mentre nelle regioni del nord si tenderà ad accentuare il fenomeno, già in atto, della chiusura degli allevamenti. Contestiamo, pertanto, il decreto-legge e cercheremo di fare tutto il possibile per non farlo passare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Signor Presidente, ripetendo quanto già affermato dai miei colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea anche sulle maestranze che sono occupate nel settore, al di là del prodotto, della qualità e della quantità. Nostro malgrado abbiamo registrato una continua diminuzione, anzi l'assenza di giovani imprenditori agricoltori. A maggior ragione, mi corre l'obbligo di sottolineare tale problema. Perché? Perché l'agricoltura amministrata in questo modo non fa che allontanare le forze giovanili imprenditoriali che dovrebbero costituire la continuità del nostro patrimonio...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** Signor Presidente, tutti vogliono difendere, almeno a parole, la produzione agricola delle zone vocate. Anche il Governo lo ha dichiarato e nel suo programma prevede la difesa e l'incremento delle produzioni agricole delle zone vocate.

Ebbene, la Padania è inequivocabilmente una zona dichiaratamente vocata per la produzione lattiero-casearia. Purtroppo, la produzione lattiero-casearia è

una produzione continentale europea e, quindi, ha lo svantaggio, sempre in riferimento all'attuazione data dal Governo, di non avere attenzione, in quanto il Governo è molto più attento alle produzioni agricole mediterranee.

Credo che le regioni come il Veneto, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e il Piemonte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, ritornando al concetto di prima, l'intervento della Lega nord Padania vuole ribadire la contrarietà ad un atteggiamento dirigista di questo Governo, che si ripropone anche nel provvedimento in discussione. Al di là di discriminazioni geografiche, pur presenti nel provvedimento, sulla base di questo principio, si giunge a far chiudere realtà produttive in zone vocate e a far aprire stalle dove non c'è vocazionalità.

Con il nostro emendamento riaffermiamo, invece, un principio federalista, che peraltro è già stabilito dall'articolo 117 della Costituzione, cioè quello della competenza nel settore delle regioni, che sole possono conoscere la vocazionalità del proprio territorio in ordine a determinati...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, si commette errore su errore e questi sono errori voluti. Perché non possiamo avere finalmente il coraggio di riparare gli errori del passato? In questi anni, sia in Parlamento, sia per le strade, c'è stata una lotta sulle quote latte ed oggi si compie un'altra ingiustizia, ma non sarà l'ultima, se un briciole di onestà intellet-

tuale non indurrà il Governo a cancellare la politica dei voti di scambio. Prima un mio collega chiedeva quale sia la *ratio*, il motivo per cui si danno quote a chi le ha e non le si danno a chi produce. La *ratio* è: « Io ti do le quote, tu mi dai il voto ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, adesso posso completare l'intervento che avevo iniziato prima.

Abbiamo visto, quindi, che, dopo aver svenduto la produzione lattiero-casearia per l'acciaio, alla fine ci abbiamo rimesso entrambi ed abbiamo dovuto subire questo sistema delle quote latte, di cui abbiamo visto tutti l'effetto distorsivo che ne è derivato.

Per la prima volta ci sono stati scontri fisici — ed erano anni che non succedeva — tra lavoratori e forze dell'ordine; lavoratori che erano stati multati per aver lavorato troppo e questo — mi creda, signor Presidente — è stato un vero assurdo.

Abbiamo poi visto come erano distribuite le quote latte: tutti ricordano la famosa stalla di piazza Navona, ma anche la famosa stalla di Palermo, che con cento mucche produceva 100 mila quintali di latte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, è vergognoso pensare come, al di là del fatto che tutti si riempiono la bocca di autonomia, rispetto del territorio ed altro, non venga approvato questo emendamento della Lega nord Padania, che non fa altro che dare la possibilità alle regioni ed alle province autonome di stabilire al proprio interno come devono essere distribuite le quote. Si tratta, quindi, del

minimo necessario, del minimo rispetto per il territorio per risolvere i problemi riguardanti il settore lattiero-caseario, che sono diversificati tra un territorio e l'altro, tra una regione e l'altra.

È grave, pertanto, che oggi questo Parlamento, anche in questo settore, dia un segnale di centralismo, che va contro la necessità di una diversificazione del settore sul territorio per avere più efficienza e più produttività.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, anche questa volta si è ripetuto il fatto, purtroppo ricorrente con questo Governo, della trasformazione di un decreto-legge in una sorta di contenitore in cui infilare disposizioni che poco o nulla hanno a che vedere con i fatti straordinari ed urgenti che dovrebbero motivarlo. Mentre la Lega nord Padania, come al solito, è l'unica forza in Parlamento a difendere a spada tratta l'interesse dei produttori di latte, i deputati degli altri partiti rimangono con le mani in mano e quando tornano nei collegi elettorali, magari in campagna elettorale, affermano di essere i difensori delle istanze dell'agricoltura. Mi auguro che qualcuno ascolti questo dibattito e si renda conto di chi difende davvero gli interessi del nord, dell'agricoltura e dei produttori di latte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti .....	301
Votanti .....	295
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	89
Hanno votato no ....	206

*Sono in missione 51 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei chiedere al presentatore dell'emendamento in esame se sia d'accordo su una votazione dello stesso per parti separate, nel senso di votare dapprima la prima parte, sino alle parole: « l'intero quantitativo assegnato », e poi la restante parte. Faccio questa richiesta, in quanto parte dell'emendamento è condivisibile; mi riferisco alla parte in cui ci si riferisce alle quote assegnate alle regioni le quali debbono, a loro volta, ridistribuirle ai titolari di quota. Nell'emendamento si afferma che, trascorso un certo termine, le quantità non attribuite dalle regioni e dalle province autonome riaffluiscono alla riserva nazionale per essere ripartite tra le regioni e le province autonome che hanno attribuito l'intero quantitativo loro assegnato. Dunque, questa prima parte dell'emendamento ci trova favorevoli. È un principio che rafforza l'articolato del decreto-legge; infatti, nei paragrafi successivi, si terrà in considerazione l'impossibilità che le quote assegnate siano vendute o affittate per almeno tre periodi consecutivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 19)

GIANPAOLO DOZZO. È giusto, altresì, che le quote che non entrano subito in produzione, nel congruo periodo di tre

mesi affluiscano alla riserva nazionale. La parte dell'emendamento alla quale siamo contrari è quella che stabilisce il riparto in misura proporzionale ai quantitativi stabiliti nella tabella allegata al presente decreto. Si tratta, della tabella del Ministero che ha, appunto, attuato il riparto tra quote assegnate e quote prodotte.

In conclusione, signor Presidente, vorrei chiedere al presentatore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70 se sia d'accordo con la mia richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora ?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con il collega Dozzo. Mi sembra logico, a questo punto, che egli chieda la votazione per parti separate perché il suo ragionamento è conseguente a quello che ha precedentemente svolto sul suo emendamento 1.28; si tratta, appunto, della logica conseguenza delle sue affermazioni in ordine a quella proposta emendativa. Aderisco pertanto alla richiesta del collega Dozzo e le chiedo di porre in votazione per parti separate il mio emendamento 1.70, votando dapprima la prima parte fino alla parola «assegnato», quindi la seconda parte dalle parole: «in misura proporzionale» in poi.

PRESIDENTE. Le ricordo che, qualora venisse respinta la prima parte del suo emendamento, si intenderebbe preclusa la seconda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, alla luce di quanto detto dai miei colleghi, è evidente che le nuove assegnazioni operate dal Governo risultano particolarmente penalizzanti per le regioni del nord, mentre sono più che accettabili per quelle del sud. Questa affermazione è confermata dai dati e dalle tabelle ove si riporta la distribuzione regionale del totale delle

quote assegnate all'Italia — escluso, quindi, il nuovo quantitativo — e la media della produzione ottenuta dalle varie regioni nei due bienni 1995-1997 e 1997-1999. Dall'esame di questi dati risulta evidente che il nord produce circa l'82 per cento del latte ma che dispone del 78,5 per cento della quota nazionale, mentre il sud produce meno del 12 per cento, disponendo di più del 14 per cento delle quote. Queste sono ulteriori prove del fatto che al sud vi sono più quote che latte da mangiare e che l'unico criterio equo per una ripartizione del nuovo quantitativo tra tutte le regioni sarebbe stato quello che teneva conto della produzione realizzata da ciascuna di esse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70 che mi sembra di normale buonsenso e che, lo ripeto, qualunque persona normale accetterebbe. In sostanza si dice che, per quanto sia sbagliata o comunque non corretta la tabella, dopo un certo lasso di tempo — si indica il periodo di tre mesi —, se le quote in più, assegnate là dove le stalle di fatto non ci sono, non vengono fisicamente distribuite, le quote stesse vengono assegnate alle zone in deficit dal punto di vista numerico. Ad esempio, la Lombardia ha il 38 per cento della produzione di latte, mentre il Lazio il 4,3, quindi una percentuale dieci volte inferiore; la Lombardia però si trova assegnato il 35 per cento delle quote, quindi un 3 per cento in meno, mentre al Lazio viene assegnato il 5,2 per cento delle quote, vale a dire l'1 per cento in più. È evidente che questo eccesso riguarda stalle che non esistono, ma se dopo qualche mese questo 1 per cento in più non fosse stato distribuito nella regione Lazio, non si capisce perché non dovrebbe essere distribuito dove le stalle ci sono e dove vi è la possibilità di produrre latte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, in molti dei nostri interventi è stato spesso nominato il sud. Vorrei fosse chiaro che questa non è una contrapposizione tra il nord e il sud. Il nord chiede solo di poter produrre quelle quote che al sud non servono. E perché lo chiede? Perché i sindacati degli agricoltori — ed è bene ricordare in questa sede le responsabilità che hanno queste organizzazioni — hanno continuato per anni a dire ai produttori che dovevano produrre ed investire. Ebbene, i produttori hanno creduto ai loro sindacati e hanno investito, adesso devono rientrare dagli investimenti effettuati. Quindi, o possono produrre, e allora rientrano dagli investimenti effettuati, oppure chiudono le stalle.

Non vi è, dunque, alcuna contrapposizione: il nord chiede solamente di poter produrre quello che al sud non serve.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, sia se fosse stato posto in votazione per parti separate sia che venga posto in votazione in un'unica soluzione, essendo stata accolta la richiesta avanzata dall'onorevole Dozzo, Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70. Il motivo è presto detto: questo decreto-legge è chiaramente frutto di un'attenta ed intensa opera di mediazione fra molti interessi. Non entro nel merito di tale mediazione, ma è certo che un emendamento di questo tipo — che, peraltro, riporta il decreto alla sua formulazione originaria, vale a dire al testo presentato al Senato — permetta una circolazione di quote su tutto il territorio nazionale sulla base dell'utilizzo effettivo. Si tratta di un'ipotesi affascinante e completamente condivisibile.

Ecco il motivo per cui mi unisco alla richiesta avanzata dagli onorevoli Scarpa Bonazza Buora e Dozzo affinché l'Assemblea valuti con la dovuta attenzione questo emendamento, nella speranza che venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, nel corso delle manifestazioni di protesta per le quote latte, ho visto cose tristissime. Ho visto, ad esempio, un portafoglio rubato ad un agricoltore da un poliziotto (ed altri lo hanno visto); ho visto, come altri, in provincia di Cremona, la moglie di un agricoltore presa a mangiare solo perché era lì; ho visto gli agricoltori mitragliare la polizia con le concimatrici a liquame: l'odore del liquame è duro da far passare, perché resta nei pori della pelle, come avviene ai mungitori. Questo dovrebbe far capire che la questione non è ancora finita e che, se il Governo insiste e persevera nell'errore di attribuire quote a chi non produce, tutto potrebbe ricominciare, anche le mitragliate di liquame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORÀ. Signor Presidente, vorrei riprendere quanto detto testé dal mio collega, vale a dire che non si tiene conto delle difficoltà che potrebbero sorgere in futuro in seguito alla conversione in legge di questo decreto-legge. Infatti, sappiamo che le mitragliate di liquame fatte con le concimatrici potrebbero ripetersi: le concimatrici sono ancora ben cariche, visto che queste munizioni non si esauriscono mai. Sono munizioni che gli allevatori sono pronti ad utilizzare ancora una volta e, nella loro innocenza, esse sono abbastanza pesanti da sopportare. Non vorremmo che questo si tradu-

cesse in difficoltà per chi deve assicurare l'ordine pubblico. Sappiamo che queste munizioni non sono particolarmente gravidevi, eppure...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Signor Presidente, è tutto l'impianto di questo decreto-legge a non reggere, perché vi è una totale mancanza di logica nella ripartizione delle nuove quote latte, avendo a riferimento quelle già assegnate che non corrispondono assolutamente alla realtà produttiva.

Ma vi è anche un'altra questione. Infatti, si parla di assegnare quote latte anche a nuovi soggetti, quindi a persone che non hanno le stalle. Pertanto, non solo si crea un problema a chi già produce e ha fatto investimenti, ma si creano condizioni in base alle quali anche altre persone saranno illuse. Infatti, se si vuole ridurre progressivamente la produzione, specialmente nelle aree a vocazione produttiva, non si capisce...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

**DIEGO ALBORGHETTI.** Signor Presidente, con questo decreto-legge abbiamo assistito ad una ripartizione che si basa su una media tra produzione e quote assegnate e che non tiene assolutamente conto di ciò che, attraverso oltre cento decreti-legge, abbiamo stabilito in quest'aula, ma soprattutto non si tiene conto delle reali esigenze del mondo produttivo del settore.

Ma c'è di più. Si è voluto andare oltre, inserendo nel provvedimento la possibilità, per chi non è produttore in questo momento e non ha, quindi, una stalla, di ricevere quote di produzione. Siamo di fronte ad una sordità totale: mentre da un

lato c'è gente che paga multe per aver prodotto di più, dall'altro si pretenderebbe di costituire nuove aziende in zone non vocate, attribuendo loro quantitativi...

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE**  
**PIERLUIGI PETRINI** (*ore 19,10*)

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

**LUIGINO VASCON.** Presidente, debbo anzitutto dire che l'emendamento che stiamo per votare è, a mio avviso, un emendamento di buon senso, che volge la propria attenzione a questo comparto vessato, a questo comparto che ha subito ingiuste discriminazioni, di qualsiasi genere e natura.

Il collega che mi ha preceduto ha ben chiarito l'aspetto relativo all'impossibilità di aumentare la produzione e alla « sosta » di quote in zone nelle quali non si produce. Quote inerti, se vogliamo ! Da un lato, abbiamo coloro che non possono lavorare e produrre e, dall'altro...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

**FABIO CALZAVARA.** È chiaro che questi emendamenti sono a favore degli allevatori del nord. Le regioni che verranno maggiormente favorite (o più sfavorite, secondo le intenzioni del Governo) se saranno approvati questi emendamenti saranno il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Si tratta di regioni che, tra l'altro, hanno pagato maggiormente le multe per lo sforamento e che stanno pagando di più l'arretratezza legislativa e la disattenzione del Governo. Sono quelle stesse

regioni che verranno maggiormente penalizzate nella ristrutturazione delle proprie aziende.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIORENZO DALLA ROSA. Ritengo che questo disegno di legge altro non sia che l'ennesima dimostrazione dell'atteggiamento assolutamente ostile di questo Governo nei confronti dei produttori del nord; un atteggiamento intollerabile che ovviamente non possiamo condividere perché continua a penalizzare chi in questi anni è già stato abbondantemente penalizzato sia sotto il profilo della produzione sia sotto quello giudiziario.

Abbiamo dovuto assistere a ripartizioni che non tengono assolutamente conto di ciò che era già stato stabilito, ma che soprattutto non tengono conto delle reali esigenze di questo importante settore per la vita produttiva del nostro paese.

Nel testo del provvedimento si è voluto addirittura prevedere la possibilità per chi allevatore non è...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dalla Rosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Abbiamo quindi visto l'effetto distorsivo che hanno creato queste quote latte e abbiamo anche visto come siano state applicate. Tutti hanno potuto vedere i risultati emersi dal lavoro della commissione Lecca. Qui voglio ricordare la stalla di piazza Navona, ma anche quella di Palermo, che aveva 100 vacche e produceva 100 mila quintali di latte! Si è poi scoperto che 90 mila quintali di latte venivano importati con le navi, dai paesi dell'est.

Dunque, è prioritario rivedere questo sistema delle quote latte e procedere ad una loro nuova ridistribuzione, anche

perché, così come previste, non andranno a beneficio dei lavoratori del sud ma di società fantasma che hanno i loro recapiti nei cosiddetti paradisi fiscali. Quindi in Italia non entreranno nemmeno le tasse!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Anche questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del febbraio scorso è l'ulteriore dimostrazione che il Governo, a livello comunitario, non sa difendere le proprie aspettative nelle attività efficienti e produttive di questo Stato.

Oggi, con il disegno di legge di conversione di questo decreto, assistiamo ad una guerra tra poveri: si diminuiscono le quote nelle aree efficienti e produttive per assegnarle a quelle che si vorrebbe, con questo provvedimento, rendere appunto più efficienti e produttive.

Questo è un paradosso di autolesionismo. Se il Governo non imparerà...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70, sino alle parole: « l'intero quantitativo loro assegnato », non accettata dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

*(Presenti e votanti ..... 276*

*Maggioranza ..... 139*

*Hanno votato sì ..... 74*

*Hanno votato no .... 202*

*Sono in missione 51 deputati).*

È così preclusa la restante parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70.

**Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 29 marzo 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro della difesa, in relazione all'autenticità di un documento del comando generale dei carabinieri in materia di riordino delle Forze armate e di polizia;

ministro del tesoro, in relazione ai problemi organizzativi dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

ministro dell'interno, circa il regime delle espulsioni degli immigrati in base alla circolare ministeriale del 6 marzo 2000, nonché ad un caso di certificazioni anagrafiche nel comune di Senale-San Felice in provincia di Bolzano;

ministro della giustizia, in relazione all'adeguamento degli organici degli uffici giudiziari, con particolare riferimento al tribunale di Vicenza;

ministro dell'industria, in relazione ai problemi occupazionali allo stabilimento Goodyear di Cisterna di Latina;

ministro dei lavori pubblici, in relazione al completamento dell'asse stradale della tangenziale sud a Mantova, nonché all'entità delle risorse destinate agli eventi del Giubileo, con particolare riferimento al processo di beatificazione di Papa Giovanni XXIII.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6848.**

**(Ripresa esame degli articoli — A.C. 6848)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, l'emendamento propone l'eliminazione delle parole relative alla riserva a favore dei giovani ed ha il senso di non ledere l'autonomia regionale nella gestione delle scelte programmatiche di comparto. Oltre tutto, questa ci appare una disposizione inutile perché è evidente che, in una forma o nell'altra, ciascuna regione avrà obiettivi prioritari per l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile. Per questi motivi ci pare corretto eliminare tali parole dal testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprimrà voto favorevole su questo emendamento per due motivazioni. In primo luogo, dobbiamo riconoscere l'autonomia regionale ed è giusto che le regioni, in base alle proprie esigenze produttive, di capacità aziendale e di quant'altro possano determinare la quota da attribuire ai giovani che può essere del 20, del 40 o del 60 per cento; in ogni caso, ciascuna regione deve determinare le quote in base alle richieste dei giovani su quel territorio. Stabilire, quindi, *a priori* una percentuale minima non mi sembra una norma che proceda verso quel federalismo e quella *devolution* che tutti, a parole, auspicano.

Tratterò in seguito, Presidente, quando illustrerò il mio emendamento 1.22, la seconda questione relativa ai titolari di non quote che si vedono « appioppare » quote nuove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi hanno votato ?

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, abbiamo votato. Chiuda, non possiamo aspettare !

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, possiamo aspettare che votino tutti.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, allora la prossima volta aspetteremo...

NICOLA BONO. Presidente, può anche mandare qualche commesso a cercare i deputati a piazza Montecitorio !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Gli onorevoli Cavaliere, Anghinoni e Bosco non hanno votato. C'è qualcun altro che non ha votato ?

Non c'è nessun altro che non ha votato ?

ENRICO CAVALIERE. Presidente, ne tolga uno nel secondo settore !

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,25.**

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.60, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, l'ora e le circostanze ci suggeriscono di rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge

che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche » (6897), con il parere delle Commissioni I, II, IX, X, XI, XII, XIII e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del Regolamento.

#### **Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data odierna, il deputato Vincenzo Berardino Angeloni ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare dell'Unione democratica per l'Europa (UDEUR) e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di giovedì 30 marzo avrà luogo l'esame della mozione n. 1-00446 — Abolizione della pena di morte.

Il contingentamento dei tempi di discussione della mozione è il seguente: gruppi 15 minuti ciascuno, gruppo misto 30 minuti, Governo 20 minuti, interventi a titolo personale 10 minuti, tempi complessivi 3 ore (comprensive delle dichiarazioni di voto).

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,30).**

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare un atto di sindacato ispettivo e per chiedere la presenza del Governo. L'atto in questione è stato presentato, a firma mia e del collega Urso, il 15 febbraio 2000 e concerne quanto sarebbe successo presso il CRAV (Centro regionale di assistenza al volo) di Roma-Ciampino. L'interrogazione indicata, come altri atti di sindacato ispettivo ed alcuni interventi svolti in aula e presso la IX Commissione (Trasporti), sottolineano che la questione degli scioperi, in particolare dei controllori di volo, è gravissima ed investe, da una parte, la sicurezza degli utenti e dei vettori, dall'altra, il tema più generale della disciplina degli scioperi.

A questo punto, io domando al Presidente se di questi argomenti si debba parlare a *Porta a porta*, come è successo ieri sera con il ministro Bersani, o se invece non si ritenga più corretto rispondere nelle sedi competenti, aprendo un dibattito, senza sentir dire dal ministro Bersani che se poi l'altro ramo del Parlamento non dovesse riuscire ad approvare la legge nei tempi consentiti, ricorrerebbe ad un decreto-legge, ma riportando il problema nell'alveo istituzionale della Camera. Fra l'altro, è un problema di scottante attualità, dal momento che il segretario della CISL ha dichiarato che il 7 aprile è previsto un ennesimo sciopero dei controllori di volo, in questo caso quelli aderenti alla trimurti sindacale CGIL-CISL-UIL.

Ora, noi non crediamo che si possa fare distinzione fra sindacati di serie A e di serie B, che ci possano essere i sindacati «buoni», cioè gli amici di Cofferati, e i sindacati «cattivi», gli autonomi, l'UGL e gli altri. Noi crediamo che debba essere fatta una politica seria e chiediamo che il

ministro Bersani venga a riferire in Parlamento su cosa intenda fare per garantire ai cittadini il diritto alla mobilità. La pregherei di farsi carico di questa esigenza, che è stata manifestata più volte dal gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo. Le faccio peraltro notare che su questo argomento l'Assemblea ha dibattuto ampiamente nella sede più propria e sull'atto più proprio, che è quello legislativo.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 marzo 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Matacena (Doc. IV-quater, n. 125).

— Relatore: Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4457 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore latteo-caseario (*Approvato dal Senato*) (6848).

— Relatore: Tattarini.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PE-CORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA

ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PROCACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori:* Signorino, per la maggioranza; Cè, di minoranza.

4. — Dimissioni dell'onorevole Cesaro.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore:* Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5811).

— *Relatore:* Niccolini.

(ore 15)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

**La seduta termina alle 20,35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

*DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

*DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la stampa alle 21,40.*